

# La Palestra

Mensile di attualità, cultura, tempo libero, sport

ANNO VIII N.1

www.francolofrano.it - email: francolofrano@alice.it - cell.3497598683

GENNAIO 2016

Distribuzione Gratuita

## IL SINDACO MUNDO PRESENTA IL PROGETTO DEL NUOVO LUNGOMARE

Trebisacce, 30/01/2016—L'esecutivo comunale al completo composto dal sindaco Mundo e dai quattro assessori, al fine di smorzare sul nascere le polemiche innescatesi in coincidenza con l'inizio dei lavori di riqualificazione del Lungomare ha indetto un incontro per illustrare alla stampa e al pubblico presente il progetto esecutivo dei lavori.

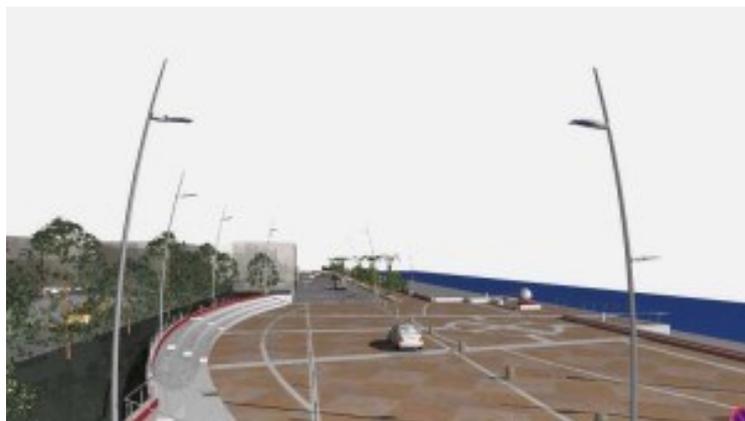
«Il nuovo Lungomare – ha esordito il primo cittadino – sarà realizzato nel rispetto più rigoroso della vegetazione esistente e, se un solo albero dovesse intralciare i lavori, lo stesso sarà sradicato e piantumato altrove con tutte le cautele necessarie» E' questa la premessa da cui è partito il sindaco Mundo nel presentare, con dovizia di dati e di lucidi, il progetto del nuovo Lungomare che, con i suoi circa 2 milioni di euro di investimento, sancito dal Decreto n. 1432 in data 20 dicembre 2012 rappresenta, secondo quanto ha dichiarato il primo cittadino, l'opera più imponente realizzata nella cittadina jonica da molti anni a questa parte.

Un'opera, ha sottolineato il sindaco, di ampio respiro e di grande



valenza urbanistica per una cittadina dalla forte vocazione turistica come Trebisacce il cui progetto, nell'ambito della Conferenza dei Servizi, è passato al vaglio di ben nove istituzioni pubbliche che hanno dato il loro parere favorevole tra cui la Capitaneria di Porto, il ministero delle Infrastrutture, l'Agenzia per il Territorio, l'Azienda Sanitaria, i Vigili del Fuoco e la Sovrintendenza ai Beni Culturali la quale, secondo l'informativa del sindaco, avrebbe fatto tardare l'inizio dei lavori di circa un anno e sarebbe stata sbloccata grazie ad un intervento presso il Ministero dei Beni Culturali.

Alla gara di appalto, regolata dalla procedura aperta e dall'affidamento dei lavori secondo il miglior ribasso, vista la corposità della posta in palio, hanno partecipato ben 139 imprese e alla fine si è aggiudicata la gara la Gi.Ca.Ro. Eredi Cudemo srl di Sant'Arcangelo (PZ) che ha già dato il via ai lavori che dovranno essere eseguiti entro 360 giorni (novembre 2016), ma è prevista una premialità per l'impresa se i lavori termineranno prima. Con il ribasso d'asta (350 mila euro) i lavori saranno estesi ad un successivo tratto di Lungomare e dovrebbero arrivare fino al vecchio campo sportivo "A. Lutri". «Non c'è stato sin dall'inizio alcun segreto sul progetto – ha



precisato il sindaco per rispondere a chi ha parlato di mancanza di trasparenza – e chiunque poteva accedere al comune per la visione del progetto che oggi è nostro interesse illustrare anche per raccogliere impressioni e suggerimenti di cui far tesoro.

Nostro interesse preminente, visto che non siamo ambientalisti e giorni alterni come i nostri critici, è quello di salvaguardare l'ambiente tanto è vero che – ha aggiunto il sindaco Mundo illustrando il progetto nei dettagli – abbiamo dato incarico ad un esperto di esaminare uno per uno gli alberi esistenti al fine di evitare loro qualsiasi danno biologico, ma un albero o due non saranno certo un ostacolo alla realizzazione di un progetto ambizioso destinato, insieme alle altre opere in fase di realizzazione (8 milioni di euro per ben 6 cantieri aperti e da aprire), a riqualificare tutto il fronte mare». Il nuovo Lungomare, oltre alla strada carrabile, alla pista ciclabile ed alla passeggiata, a nuovo arredo urbano e a nuova illuminazione pubblica, sarà corredato di due piazze (San Francesco e Giovanni Laviola) e di un ampio spazio-centrale-multifunzione che faranno del nuovo Lungomare un luogo di incontro, di socializzazione e di rappresentanza.

Pino La Rocca



## TREBISACCE, IL LUNGOMARE DELLE MERAVIGLIE

Trebisacce 31/01/2016—«L'opera di riqualificazione del lungomare completa il ciclo di interventi che oggi vedono ben sei cantieri di opere pubbliche aperti per un ammontare di 8 milioni di euro di lavori. Per un comune come il nostro, lavori e somme impegnate rappresentano un risultato eccezionale».

Così l'avvocato Francesco Mundo, sindaco di Trebisacce, che, accanto a sé, durante la **presentazione dell'intervento di riqualificazione del lungomare che da solo vale 2 milioni degli 8 totali investiti in opere pubbliche**, ha voluto l'intera giunta comunale: dal vicesindaco Andrea Petta all'assessore ai lavori pubblici, Filippo Castrovillari, all'assessore al commercio Gianpiero Regino a quello ai servizi sociali, Catia Caprara. Tutto l'esecutivo al completo per spiegare un'opera destinata a cambiare il volto di Trebisacce, del suo salotto buono.

### LA CONFERENZA STAMPA

Un tabellone in compensato reca le immagini del progetto dell'intervento. I disegni non rendono merito a quello che sarà il lavoro finito.

Ne sono convinti sindaco e giunta quando cominciano a sciorinare le difficoltà incontrate per giungere alla gara d'appalto e all'aggiudicazione dei lavori.

«Abbiamo dovuto acquisire ben nove pareri prima di indire la gara d'appalto» dice **Franco Mundo**, aggiungendo che **«mi assunti la responsabilità di fare indire la gara anche senza il parere del Ministero dei Beni ambientali, per una vicenda cominciata il 17 dicembre 2012»**.

Come dire che la burocrazia è tutt'altro che migliorata e le pastoie che rallentano gli iter per evadere le pratiche sono ancora muri a volte insuperabili.

La gara, spiega Mundo, è di tipo europeo essendo l'importo dell'opera superiore a 1 milione di euro. Ciò ha portato ben 139 ditte a partecipare.

Il metodo per l'assegnazione dei lavori è stato quello del massimo ribasso.

Dal finanziamento ottenuto dal Fondo Europeo per la Pesca, per la sistemazione dell'area delle pescherie e del pontile, è stata ottenuta un'economia di 220mila euro che, aggiunti ai 300mila ottenuti dal ribasso d'asta, hanno consentito di prolungare l'intervento di rifacimento per un altro tratto di lungomare.

### IL RESTYLING DEL LUNGOMARE

Saranno rifatti i marciapiedi a mare e a monte della carreggiata stradale che sarà delimitata da **una pista ciclabile larga 2 metri e 80 centimetri**. Pista che sarà divisa dalla carreggiata stradale da un cordolo che ne delimiterà la larghezza e garantirà la sicurezza dei ciclisti.

Lato mare sono previsti nuovi muretti da utilizzare come sedute.

Tanto la passeggiata quanto i muretti che delimitano il lungomare dalla spiaggia saranno illuminati anche con luci a terra, mentre i pali dell'illuminazione pubblica saranno più sottili e a minore impatto ambientale.

Tutto il lungomare sarà servito dalla filodiffusione e saranno completamente rifatti i sotto-servizi: rete elettrica e fognaria, cunette di raccolta per l'acqua piovana e quant'altro.

### PIAZZA SAN FRANCESCO e PIAZZA GIOVANNI LAVIOLA

Sarà risistemata anche la Piazzetta dedicata a San Francesco di Paola. La statua del Santo oggi si trova posizionata al margine della Piazzetta e sulla spiaggia.

**Con il restyling di progetto, la Piazza sarà ampliata e il monumento in bronzo di San Francesco di Paola si ritroverà al centro della Piazzetta e non più defilato com'è oggi.**

La Piazza è quella a maggiore impatto visivo e rappresenta il biglietto da visita di tutto il lungomare: chi vi arriva dalla marina è obbligato a passarvi, prima



di sciamare a monte o a valle del lungomare.

Anche Piazza Giovanni Laviola sarà ampliata e risistemata così da rafforzare il suo ruolo di luogo di aggregazione.

### L'ARENA CHE SPAZIA FINO AL MARE

Tra le due Piazze, ci sarà uno spazio importante che occuperà la zona della villetta comunale in cui **gli scaloni bassi avranno il duplice compito di portare alla strada a monte del lungomare, Via Sicilia, e di essere spalti naturali per spettacoli musicali o teatrali.**

Il piazzale sulla spiaggia, lasciato libero da una pizzeria dismessa da anni, sarà riqualificato e sarà parte integrante della grande piazza con l'arena a mare.

La pavimentazione sarà in pietra naturale di tipo Santaflora con tinte che vanno dal Brown al Grigio Perla toscano al Chiara e Venata.

Prima e dopo la grande piazza centrale, due bretelle pedonali e carribili collegheranno il lungomare a Via Sicilia.

A servizio della grande piazza, sorgeranno dei piccoli chioschi, assegnati con manifestazione di interesse, non da utilizzare per la somministrazione di bevande ma come edicole e simili.

**GLI ALBERI** del lungomare meritano un capitolo a parte. Una corposa polemica tra amministrazione comunale e cittadini ha alimentato il dibattito sul futuro degli alberi della villetta comunale da adibire ad arena e di quelli che oggi sono piantati nelle aiuole. **Sindaco e giunta assicurano che nessun albero sarà tagliato e se qualcuno di questi dovesse intralciare il progetto e la sua realizzazione, verrebbe sradicato e trapiantato altrove.**

Per salvaguardarli, è stato conferito l'incarico a un architetto e a un agronomo che hanno censito tutti gli alberi presenti nelle aiuole del lungomare e nella villetta comunale, catalogandoli uno ad uno per averne riscontro una volta conclusi i lavori.

### CONCLUSIONI

Dalla data di consegna dei lavori, **sono previsti 360 giorni per completare l'opera, ossia entro novembre 2016, mentre l'area delle pescherie sarà completata entro il 10 marzo prossimo.**

Ovvio che i lavori sul lungomare creeranno disagi ai tre ristoranti aperti anche d'inverno.

Motivo per cui si sta cercando di accelerare il più possibile i tempi di esecuzione dell'opera con l'obiettivo di consegnare i lavori entro giugno, prima che la stagione estiva inizi ufficialmente.

Franco Maurella

### La Palestra

**Mensile di attualità, cultura, tempo libero, sport**

**Direttore:** Giovanni Di Serafino

**Direttore Responsabile:** Francesco Maria Lofrano

**Hanno collaborato:** Raffaele Burgo, Pino Cozzo, Salvatore La Moglie, Maurizio Silenzi Viselli, Pino Larocca, Andrea Mazzotta, Adolfo De Santis, Domenico Pittino, Giusy Accoti, Franco Maurella, Dante Brunetti, Sarah Oliveti.

**Realizzazione grafica ed impaginazione:** G. Di Serafino  
**Reg. Stampa Tribunale di Castrovillari n.3/2009 del 9/7/2009**

## PROFILO DI C. E. GADDA

Carlo Emilio Gadda appartiene a quella categoria di scrittori che amiamo definire *immensi* non tanto e non solo per la quantità della loro produzione letteraria quanto per la complessità della loro personalità, del loro pensiero, della loro poetica, dei loro motivi ispiratori e per le loro particolari scelte linguistiche e stilistiche.

Sono ormai quasi quarantatré anni che Gadda non è più tra di noi e un'assenza come la sua, certamente, si fa sentire e pesa moltissimo. Il "gran lombardo" -



come tanti altri suoi contemporanei - sfugge alla sbrigativa collocazione entro uno dei movimenti letterari del '900, anzi una delle sue caratteristiche è proprio quella dell'"inclassificabilità". Personalità schiva, solitaria e molto risentita, il Nostro lavora nel proprio laboratorio di scrittura in maniera appartata, anche se i contatti e le amicizie nel mondo delle lettere non mancano. Nel periodo della prigionia, durante la Prima Guerra Mondiale, stringe amicizia con Ugo Betti e Bonaventura Tecchi, il quale lo avvicina alla rivista fiorentina "Solaria", permettendogli di conoscere i migliori intellettuali di quel periodo.

Gadda nasce a Milano il 14 novembre del 1893 dal secondo matrimonio del padre con l'insegnante di francese della sua prima figlia, Adele Salvi, di origine ungherese. Dopo di lui nasceranno Clara ed Enrico, l'amatissimo fratello che morirà durante la Prima Guerra Mondiale e che Gadda piangerà per tutta la vita. Enrico è il figlio prediletto della madre, diverso da Carlo Emilio che, in famiglia, è considerato un «*imbecille*», incapace e impacciato. Gadda soffrirà sempre per questa poca stima verso la sua persona e soprattutto per il poco amore che l'austera e «*adorata*» madre riesce a dargli. Nel 1899 il padre Francesco Ippolito - che contrae debiti e spende il denaro con una certa facilità - costruisce la villa di campagna a Longone, in Brianza. È dopo questa costruzione che iniziano i problemi economici in casa Gadda e si fanno dei pesanti sacrifici per tirare avanti. Anche la villa di Longone sarà un eterno motivo di cruccio e di sofferenza per il nostro autore che ne farà una protagonista nella *Cognizione del dolore*.

Nel 1909 il padre muore e i fratelli Gadda riescono a vivere, con qualche difficoltà, grazie alla buona amministrazione e ai sacrifici della loro mamma. Nel 1912 - anno in cui muore Pascoli - Gadda consegue la licenza liceale e si iscrive - per volontà materna ma non sua - alla facoltà di ingegneria a Milano. Il giovane Carlo Emilio è più portato per le lettere e la filosofia e, infatti, più tardi si iscriverà - senza mai laurearsi - alla facoltà di filosofia, avendo in testa un progetto di tesi su Leibniz, autore da lui molto amato. Nel 1915 Gadda viene chiamato alle armi e partecipa alla guerra da interventista convinto e in nome di una patria che vorrebbe grande ed eticamente elevata. L'esperienza della guerra, però, lo lascerà molto deluso, amareggiato, indignato e pieno di rancore perché si accorge che l'Italia che è andata al fronte è, tutto sommato, un'*Italiotta* in tutti i sensi, soprattutto moralmente. Il sottotene Gadda - che al fronte è così irascibile e anche infastidito di essere (anche lì) giudicato un «*imbecille*» e un «*inetto*» - fa anche l'esperienza terribile della prigionia prima in Austria, a Rastatt e poi a Cellelager, in Germania. Dopo una «*puerizia atterrita*», dopo una «*infanzia malata*» e una adolescenza «*catastrofica*» quella della prigionia costituisce per Gadda un'altra esperienza devastante che

rappresenta un momento fondamentale nel graduale processo di "cognizione del dolore". Da quell'esperienza nasce il *Giornale di guerra e di prigionia*, che raccoglie i diari di guerra che saranno pubblicati solo nel 1955. Molto del futuro di Gadda è già in questi diari che narrano il dramma della guerra ma anche di un uomo che si sente «*umiliato e offeso*».



Nel 1920 si laurea in ingegneria elettronica e, in seguito, si sposterà per svolgere la sua attività di ingegnere in Sardegna, in Lombardia e in Argentina. Nel '24 ritorna a Milano, si iscrive a "Filosofia", insegna matematica e fisica e, nel frattempo, scrive pure un libro di narrativa, *Racconto italiano di ignoto del Novecento*, e partecipa a un premio letterario indetto dalla Mondadori. Scrive anche un saggio su Manzoni, *Apologia manzoniana*, quindi, nel '25, è a Roma come ingegnere mentre nel '26 inizia a collaborare a "Solaria". Tra il '28 e il '29 è a Milano e lavora a due testi incompiuti: il saggio filosofico *Meditazione milanese* e il romanzo *La meccanica*. Nel '31 pubblica su "Solaria" i racconti *La Madonna dei filosofi* e nel '34 i racconti *Il castello di Udine*, che gli fa vincere il Premio Bagutta. Gadda vorrebbe vivere solo del lavoro letterario, collaborando a varie riviste ma è costretto, ancora, a fare l'ingegnere.

Nel 1936 muore la madre, con la quale ha sempre avuto un doloroso rapporto di odio-amore, verso la quale ha sempre provato - oltre all'adorazione - anche un forte risentimento. Vende l'odiata villa di Longone e inizia a scrivere *La cognizione del dolore*, l'opera che più ha amato forse perché c'è lì dentro tutto Gadda e tutto il suo inconscio. I primi capitoli vengono pubblicati nel '38 dalla rivista *Letteratura* diretta da Bonsanti. Nel '39 pubblica anche un volume di articoli e saggi, *Le meraviglie d'Italia*. Nel '40 lascia definitivamente il lavoro di ingegnere e si trasferisce a Firenze, dove frequenta l'attivo ambiente letterario, sapendo, anche, di poter contare sull'amicizia di Eugenio Montale, Tommaso Landolfi, Elio Vittorini e Antonio Delfini. Tra il '40 e il '41 traduce dallo spagnolo testi di Quevedo e di Salas Barbadillo. Nel '44 esce la raccolta di "disegni milanesi" *L'Adalgisa*. Nel '45 è a Roma e nel '46 inizia a mettere mano a *Quer pasticciaccio brutto de via Merulana*, che esce a puntate su *Letteratura* e che sarà pubblicato, in volume, nel '57, da Garzanti. Lavora anche a *Eros e Priapo*, saggio sessuologico sul fascismo che sarà pubblicato nel '67. Nel '50 lavora per la Rai come redattore dei programmi culturali; nel '52 pubblica presso Neri Pozza *Il primo libro delle favole* e nel '53, presso Vallecchi, le *Novelle del Ducato in fiamme*. Nel '55 si dimette dalla Rai per dedicarsi esclusivamente all'attività di scrittore. Nel '57 il *Pasticciaccio* gli fa vincere il premio Editori e, finalmente, Gadda ottiene, dopo il successo di critica, anche quello di pubblico. Nel '58 escono i saggi critici *I viaggi la morte* e nel '61 *Verso la Certosa*. Nel '63 Einaudi pubblica *La cognizione del dolore* che gli fa ottenere il prestigioso riconoscimento del Prix International de Littérature, assegnatogli da tredici editori di tredici Paesi. Sempre nel '63 Garzanti pubblica una nuova edizione dei racconti con il titolo di *Accoppiamenti giudiziosi*. Nel '64 le sue prose giornalistiche vengono raccolte in volume da Einaudi con il titolo di *Le meraviglie d'Italia*; Garzanti, invece, pubblica le divagazioni storiche su *I Luigi di Francia*, che erano nate come letture radiofoniche. Del '67 è il dialogo a tre voci *Il guerriero, l'amazzone, lo spirito della poesia nel verso immortale del Foscolo*, ironico pamphlet teatrale antifilosofiano pubblicato pure da Garzanti. Del '71 è la pubblicazione, sempre presso Garzanti, di *Novella seconda*. Gadda muore a Roma il 21 maggio del 1973. Dell'81 è la raccolta postuma dei racconti sparsi con il titolo di *Le bizze del capitano in congedo e altri racconti*; dell'82, invece, la raccolta di saggi sparsi in *Il tempo e le opere. Saggi, note e divagazioni*. Notevole è l'epistolario soprattutto il carteggio con Gianfranco Contini. Tra '90 e '93 Garzanti ha pubblicato in 6

volumi le *Opere di Gadda* a cura di Dante Isella. Nel '93 sono uscite pure le *Poesie*.

Vita dolorosa, quella di Gadda, vissuta con la consapevolezza di essere un *inetto*, un perdente, uno sconfitto, un *escluso* dalla vita. Una vita in cui non sembra vedersi e neppure intravedersi la luce di Dio e della fede; né sembra essere stata rasserenata o resa meno avvelenata dalla presenza di qualche donna. Gadda non si è mai sposato e nulla si sa di suoi possibili amori. Anche nel campo sentimentale e sessuale dovette, forse, ritenersi un perdente, uno sconfitto. Certamente lo fu nel campo degli affetti familiari: il figlio perfetto e più amato era il fratello Enrico, mentre lui era il "diverso" della famiglia, poco stimato e poco amato. Questa sconfitta nei sentimenti e negli affetti più cari ha sempre pesato come un macigno sul nostro autore, rendendolo - lui, già per natura, personalità così risentita e sensibile - solitario, irascibile, permaloso, pessimista, timido, umorale, psicologicamente complessato (aveva, fra l'altro, anche forti complessi di colpa) e, soprattutto, nevrotico. Della sua *nevrosi* come della sua *inettitudine* era ben consapevole ma, si badi, a renderlo così non fu solo la famiglia ma la vita stessa: la vita, la realtà e il mondo moderno e poi postmoderno nel quale è vissuto. E la *nevrosi*, *l'inettitudine*, il sentimento della sconfitta ecc. sono mali comuni a tanti scrittori e artisti vissuti nella lunga epoca del Decadentismo.

«*Tutto era per lui ombra e tortura*», dice Gadda riferendosi a se stesso, perché non riuscendo ad identificarsi nella realtà e nel mondo in cui vive non può che subirli come una specie di pirandelliana stanza della tortura. La realtà e il mondo, per Gadda come per tanti scrittori decadenti ed artisti espressionisti, sono dominati non dall'ordine e dal Logos ma dall'irrazionale, dal caos e dal disordine, «*un orrendo logorante disordine*». Così vive in disarmonia col mondo lui che, dentro, ha solo «*svogliatezza e timidezza, incapacità di comandare e rabbia di non saper decidermi a nulla*». Di fronte a una realtà caotica e *barocca*, ma anche relativa, instabile, mutevole, molteplicemente interpretabile e, pertanto, sfaccettata, inafferrabile Gadda è come paralizzato, insicuro, pieno di incertezze e forse l'unica certezza è quella - direbbe Montale - di non possedere «*il coltello che recide*» e «*la mente che decide e si determina*».

Pieno di risentimenti, di frustrazioni e di insoddisfazioni Gadda pensa che si potrà rivalere, di avere la sua rivincita sulla vita attraverso la scrittura. La letteratura lo dovrà riscattare dalla *pesantezza dell'essere* e da una realtà che vive come assurda e insensata. E così il Nostro si incarica di smascherarla, di demistificarla, di metterla a nudo con tutte le sue incongruenze e contraddizioni. «*Non ho avuto amore*», scrive, «*né niente. L'intelligenza mi vuole soltanto per considerare e soffrire*». È con l'intelligenza e la ragione che Gadda intende vendicarsi della vita e del mondo e il metodo che usa è la *deformazione*. Perché «*deformare - scrive - è conoscere*». La *deformazione* come strumento e tecnica di esplorazione e di conoscenza della realtà e del mondo. Gadda avrebbe voluto avere «*la sicurezza dell'uomo che non pensa troppo, che non si macera con mille considerazioni, che non pondera i suoi atti col bilancino*», perché chi troppo pensa e troppo pondera finisce per soffrire troppo. Allora sarebbe meglio essere un uomo *normale*? Gadda fa capire che, nonostante la sofferenza, è meglio non essere *normale* perché il «*cosiddetto "uomo normale" è un groppo, o gomito o groviglio o garbuglio [il famoso gnommero] di indecifrate (da lui medesimo) nevrosi (...)*». Gadda vuol dire che l'uomo *normale* non riesce a vedere la realtà nelle sue contraddizioni e nelle sue assurdità; egli «*non ha coscienza o sospetto dei suoi stati nevrotici*», perché è immunizzato da «*bambinesche certezze*». Invece, *l'anormale*, «*l'anomalo raggiunge, qualche volta, una discretamente chiara intelligenza degli atti e delle cause...*». Dunque, il *normale* è nevrotico ma non sa neppure di esserlo, né, tantomeno, va alla ricerca delle cause e, pertanto, vive in piena *salute*, direbbe Svevo, ignorando le azioni di questo mondo e le loro cause... Meglio, quindi, essere *ano-*

*malo, diverso*, perché questa *diversità* gli consente di decifrare a fondo la realtà e il proprio tempo. *Diversità* e *deformazione* sono, pertanto, le due formidabili armi di cui Gadda si serve - dolorosamente - nello sforzo continuo di comprendere e analizzare questo pazzo mondo, nello sforzo paziente della *cognizione*. Oltre a queste due armi, lo sperimentista Gadda ne ha anche una terza che non è secondaria e che, anzi, agisce di conserva con esse: l'umorismo, il sarcasmo, l'ironia. Anche il "riso" - ora amaro, ora beffardo, ora sferzante e caustico - di Gadda è un formidabile strumento per demistificare e decifrare la realtà e la vita nella sua complessità e nella sua complicità. Come Münch, anche Gadda lancia il suo *urlo* contro l'entropico mondo moderno, ma contro di esso scaglia pure la sua corrosiva ironia, la sua caustica risata e, anche, il suo superiore sorriso.

Gadda è un uomo in continua polemica con la realtà che odia perché lo ha deluso e perché lo fa vivere con disincanto e senza alcuna speranza o illusione. Gadda ce l'ha a morte con la realtà che ci impone la corrotta e marcia società borghese in generale e soprattutto quella particolare in cui vive. La borghesia imperante lo ha fortemente deluso perché ha ucciso quei valori e quegli ideali una volta tanto sbandierati ed esaltati come i più alti e i più assoluti. Il "positivista" Gadda non può accettare la crisi dei valori in cui crede e crederà fino alla fine e per questo vive la vita con cruccio e insoddisfazione. E così ogni suo libro si presenta come una tappa della progressiva presa di coscienza della crisi della civiltà borghese, della sua cultura, della sua ideologia e, alla fine, di se stesso, del proprio "io" che è un "io" borghese che, però, si ribella e rifiuta, in eterna lacerazione interiore.

Si parlava prima della *deformazione*, della *diversità* e del *riso* come strumenti di decodificazione, di analisi corrosiva della realtà e anche di irrisione verso la borghesia e la «*scemenza del mondo*». Gadda sa che queste tre armi hanno bisogno di un formidabile supporto per poter svolgere il loro lavoro di scomposizione del reale. E a cosa pensa Gadda? Dove pensa di trovarlo questo supporto? Gadda lo trova genialmente nella lingua, ovvero in una particolare lingua e in un suo particolare uso. Così si immerge «*nel gran fiume della lingua*» e crea il *pastiche*, il miscuglio di lingue diverse che lo porta a una conseguente pluralità stilistica. Se il mondo e la realtà in cui viviamo sono caos, disordine, guazzabuglio, groviglio, *gnommero* di cui non si riesce a trovare il bandolo, allora soltanto una lingua *barocca*, strana, eccentrica, intricata e multiforme può rispecchiare questo mondo e questa realtà cercando di decifrarli e conoscerli in tutti i loro aspetti e significati. Con le sue armi ben affilate Gadda cerca di capire il mondo con il suo Male e aspira a mettere ordine laddove regnano il caos e l'entropia più assoluta. E se non ci riesce, almeno ha cercato di rappresentare e di comprendere questo mondo che ci costringe alla solitudine e alla disperazione esistenziale.

Tra il '26 e il '40 Gadda si accosta alla psicanalisi, «*questa grande componente della cultura moderna*». Le scoperte di Freud, soprattutto quella dell'inconscio, esercitano su di lui un enorme fascino. Gadda comprende bene che la psicanalisi è un valido strumento di analisi e di decodificazione della realtà e della psiche umana così complessa, misteriosa e indecifrabile. Anche la teoria della relatività di Einstein e la teoria dei "quanti" di Max Planck rientrano nei suoi interessi culturali già vasti. Infatti, Gadda ha letto un po' di tutto: Cesare, Svetonio, Catullo, Orazio, Dante, Villon, Ariosto, Cervantes, Rabelais, Folengo, Shakespeare, Michelet, Lefevre, Saint-Simon, Parini, Porta, Belli, gli "scapigliati", Manzoni, Dostoevskij, Conan Doyle, Spinoza, Leibniz, Kant, Bergson, ecc. A ciascuno di questi scrittori e pensatori, poeti e storici Gadda deve qualcosa e molto ad alcuni. Per esempio, molto ad Ariosto, a Cervantes, a Shakespeare (amatissimo), a Belli, a Dostoevskij, a Manzoni, a Leibniz. A Leibniz deve certamente spunti sull'arte combinatoria; sulla visione dell'uomo come monade che, pur includendo dentro di sé l'universo, non comunica con gli altri uomini, cioè con le altre monadi: quel-

la che potrebbe sembrare un'influenza reciproca fra monadi non è altro che la manifestazione apparente della preordinazione divina, e cioè quella che Leibniz chiama «*armonia prestabilita*». A questo proposito si tenga presente il saggio che Gian Carlo Roscioni ha dedicato a Gadda con un titolo che rovescia la tesi di Leibniz: *La disarmonia prestabilita*. Infine, a Leibniz il Nostro deve anche la nozione di «*dettaglio infinito*» e di «*dettaglio del mondo*» e si sa che Gadda guardava anche al minimo particolare per riuscire a comprendere l'uomo e il mondo. Quanto a Manzoni, l'autore dei *Promessi sposi* è per Gadda un punto di riferimento essenziale in quanto, pur essendo egli così innovativo e d'avanguardia, è molto legato alla tradizione. C'è chi ha parlato di una *linea lombarda* in cui far rientrare il Nostro, una linea che parte da Beccaria, dai fratelli Verri, da Carlo Cattaneo e che arriva fino a Manzoni e Carlo Porta. Certo Gadda sente il legame con questi nomi ma, pur mantenendosi idealmente nel solco della tradizione, la vuole superare creando qualcosa di diverso, di nuovo, di inedito. *La cognizione del dolore* e il *Pasticciaccio* – i due capolavori con cui comunemente Gadda viene identificato – sono indubbiamente qualcosa di nuovo nella narrativa italiana e non solo italiana. Perché Gadda, diciamo ad alta voce, è un autore di dimensione europea, degno di stare a fianco di un Borges, di un Pessoa o di un Kafka. E può definirsi anche postmoderno per più di un aspetto, per es. per la caratteristica dell'*incompiutezza* dei suoi libri più famosi.

La *Cognizione* e il *Pasticciaccio* sono due capolavori irripetibili. In essi c'è tutto Gadda con i motivi e i temi della sua poetica, cioè della sua visione del mondo e della realtà. Gadda definisce la vita «un "intreccio" e quale garbugliato intreccio! (...)», mentre «*complessa*» gli appare la «*trama*» della realtà. Realtà che è «*barocca*» e «*grottesca*» allo stesso tempo («*Il barocco e il grottesco albergano già nelle cose (...), legati alla natura e alla storia*»), ma della cui totalità non siamo più padroni, non siamo più in grado, come gli scrittori realisti dell'800, di dominarla e di rappresentarla sulla pagina. Insomma, dopo la crisi del positivismo, la realtà è sfuggita di mano, è diventata inafferrabile, complessa, ingarbugliata, multiforme, «*barocca*» e «*grottesca*» spiega Gadda, cioè strana, bizzarra, eccentrica, assurda, paradossale e *kitsch*. E si tenga presente che il Nostro detesta il cattivo gusto della borghesia dominante ed è insofferente «*della imbecillaggine generale del mondo*», «*della bestiaggine comune*». Per Gadda il mondo è anche stupido oltre che cattivo. Ma come fare a riappropriarsi della realtà intera e rappresentarla nella sua totalità? Gadda sa che questa operazione è difficilissima e che il tempo del Realismo ottocentesco è ormai finito. Il suo particolare realismo, che poco ha a che fare con quello classico, lo porta a concludere che è possibile reinventare, ricostruire la realtà e il mondo stesso, tentare di riportarli al Logos attraverso la *deformazione* e il *pastiche*.

Nei due capolavori il *pastiche* domina in ogni pagina. Il plurilinguismo gaddiano è andato all'assalto della realtà mostruosa e aggrovigliata, inconfondibile e misteriosa. Il *macaronico* Gadda opera la mimesi del parlato e utilizza le lingue e i linguaggi più disparati: il romanesco, il napoletano, il molisano, il ligure, il toscano, il fiorentino arcaico, il lombardo, ecc., ma anche i linguaggi settoriali, il lessico della burocrazia, della tecnica, della scienza e della filosofia e, accanto a tutto questo, si tenga ben presente, c'è sempre l'italiano aulico, la lingua della tradizione. Ad ogni situazione e ad ogni lingua, linguaggio e parlata usati Gadda adegua il registro stilistico e il tono, che ora sono bassi ora medi, ora elevati ora colloquiali e via dicendo. Multilinguismo e pluristilismo, dunque. Entrambi con la funzione di cogliere, di imbrigliare, di decodificare e comprendere il groviglio della realtà, «*il nostro bizzarro, imprevedibile vivere*». Per Gadda, infatti, non esiste solo una pluralità di cause nel caos che è diventato il mondo, ma esiste anche il caso, l'imponderabile e l'imprevedibile. Ci sono anche le «*inopinate catastrofi*» di cui parla il com-

missario «*filosofo*» don Ciccio Ingravallo. In mezzo a tutto questo c'è il tentativo della parola – variamente usata – di comprendere il mondo e di mettere ordine al caos, anche attraverso il gioco delle combinazioni. Il Logos contro il disordine e il caos, ma anche il Logos come strumento per rappresentarlo e simboleggiarlo. Perché Gadda sa che non è semplice né agevole descrivere in maniera ordinata e completa la realtà, come sa, però, che «*il mondo bisogna pur guardarlo, per poterlo rappresentare (...)*». E come lo rappresenta? Appunto attraverso la lente «*deformante*» del *pastiche* e dell'ironia. Un mondo labirintico, intricato, inspiegabile e babelico ha bisogno di una lingua babelica e di *pastiche* per cercare di capirlo, coglierlo e dominarlo. Impresa davvero ardua se si pensa che «*ogni anello o grumo o groviglio di relazioni è legato da infiniti legamenti o grovigli infiniti*». E così i due capolavori di Gadda restano incompiuti, in entrambi è impossibile conoscere la verità su chi ha ucciso la Signora (la madre dell'autore nella *cognizione*) e su chi ha orribilmente assassinato la bella Liliana Balducci di Via Merulana. Il *Pasticciaccio* è un vero e proprio giallo, ma anche la *Cognizione*, almeno nel finale. Entrambi si prestano ad una lettura psicoanalitica. Nella *Cognizione* c'è l'ambiguo e conflittuale rapporto tra madre e figlio con complessi di colpa e forse anche un complesso di Edipo mai risolto e c'è, soprattutto, il fatto che con il pensiero, cioè con l'inconscio, è il figlio che ammazza la madre. Così il matricidio psicologico diventa, probabilmente, l'unica maniera di risolvere l'angoscioso e lacerante conflitto che vede madre (Super lo forte) e figlio (lo debole) come l'una contro l'altro armati. La verità, però, non si dovrà conoscere, la si potrà solo immaginare e, così, del *gomitolo* non si riesce a trovare il *bandolo*. E il *pasticciaccio*, la confusione, l'irrazionalità della realtà e dell'uomo restano grottescamente su questa sciagurata terra dominata dallo sciocchezzaio e dal male.

Non diversamente accade nel *Pasticciaccio* dove campeggia la figura «*anomala*» di un filosofeggiante investigatore meridionale, don Ciccio Ingravallo, il quale cerca di ragionare e di dedurre, un po' come fa lo Sherlock Holmes di Conan Doyle. Anche qui, in questa oscura vicenda ambientata durante il fascismo (quando, cioè, di cronaca nera non si poteva parlare) ci sarebbe molto da psicanalizzare, ci sarebbe più di un inconscio da decifrare, primo fra tutti proprio quello di don Ciccio Ingravallo così inorridito ma anche morbosamente attratto dalla carne e dalla nudità senza vita della bella signora Liliana, a cui è stata squarciata la gola. Anche qui il romanzo non ci dà la verità sul delitto e resta il mistero, resta l'impossibilità della verità in questo mondo così strano da sembrare una parodia, una finzione.

In entrambi i romanzi Gadda si avvale della tecnica del monologo interiore, facendo scorrere liberamente i pensieri dei personaggi. Nella *Cognizione* Gadda prende di mira la borghesia e la famiglia borghese con i suoi falsi valori e le sue ipocrisie; nel *Pasticciaccio* c'è una sottile e sotterranea polemica col fascismo che vuole nascondere ipocritamente certe realtà sociali e, del resto, Gadda ce l'ha col fascismo perché aveva dato il bando ai dialetti. E così, come per dispetto, Egli ne fa un abbondante uso, anche perché convinto che le parlate dialettali spesso rendono meglio la realtà e il significato delle cose che non la lingua ufficiale.

Restando in tema di fascismo va detto che dopo l'iniziale giovanile adesione e simpatia per un movimento che esaltava il vitalismo, la forza, il coraggio e il giovanilismo Gadda passerà più tardi a un deciso antifascismo che troviamo espresso nel feroce *pamphlet Eros e Priapo*. Ma in merito al fascismo e soprattutto al fascismo come stato d'animo, al fascismo che è in noi e che potrebbe risorgere, esiste una risposta di Gadda alla rivista *Successi* del 1961. Diceva il «*gran lombardo*»:

«*Se per "ritorno fascista" si intende una repentina eversione delle leggi di vita associata che assistono e confortano lo sviluppo umano e lo Stato democratico definito costituzionalmente, tanto più quan-*

do una siffatta eversione venga operata con violenza sopraffattrice da un gruppo di cittadini per sottrarsi alla disciplina pubblica liberamente accettata dalla nazione, è certo che gli avvenimenti di Algeri e di Parigi inducono ad amaramente riflettere. (...) Certo il caso dimostra che un ritorno della violenza e dell'arbitrio è tuttavia possibile (e non soltanto in Francia o in Italia) ove non sia contrastato a tempo da una ferma volontà di resistervi. I giovani, gli "arditi", gli spregiudicati corrono facilmente alle vie e alle armi, come coloro che dalla sorte delle armi hanno tutto da guadagnare e non hanno nulla da perdere: come coloro che amano le armi, e l'impiego di esse amano considerare prodezza: date una carabina a un ragazzo, e in capo un'ora avrà già sparato a sua sorella, a sua madre, al migliore dei suoi amici.

È necessario vincere il fascismo in noi stessi, in tutti gli animi dei concittadini: con lo spregiare, condannare, deridere e avere a schifo in noi il culto della prepotenza, il prevalere iniquo dell'io, l'ambizione "fisica" di essere al di sopra degli altri e la "fede", tipicamente fascista, in una presunta nostra capacità di disporre del destino comune e di condurre al "trionfo" certe idee di potenza che inverdiscono soltanto, quasi un'erbaccia in un orto negletto, nella nostra capoccia di superuomini cretini o addirittura malati di malattia mentale. Così una perenne attività logica, una seria preparazione alla vita associata, una scuola efficiente, il culto del "dovere", il rispetto del vicino e del prossimo, una onestà naturale e nativa serbata nell'animo al dispetto del costume e del tempo mi sembrano i mezzi di cui lo scrittore e il cittadino in genere dispongono per non dare "via libera" al fascismo: per combattere la diffusione, così come si combattono e si prevengono con cautele d'ogni momento (igieniche, tecniche, assicuratrici) i mali disgregativi e lo "sfacelo" dei traumi non preventivati».

Davvero una bella pagina che merita di essere conosciuta e che è stata resa pubblica quasi dieci anni fa, il 12 maggio del 2006, dal quotidiano *La Repubblica*. Una pagina che ci consegna – come tante altre – un Gadda niente affatto *uomo senza qualità* e, anzi, di ottime qualità. Gadda – come tanti altri scrittori del '900, soprattutto del primo '900 – era solo afflitto dal *male oscuro* che lo parlava, dalla *nevrosi*, dal *male di vivere* generato da una società malata e da una realtà e da un mondo caotici e complessi, strani e assurdi, insensati e paradossali, labirintici e *barocchi*. E, dunque, ha ragione quando nella *Cognizione* scrive che barocco non è Gadda: «*barocco è il mondo*».

Salvatore La Moglie

## GLI STUDENTI DEL FILANGIERI AL CINEMA: "QUO VADO?"

Trebisacce, 24/01/2016—Giorno 19/01/2016 le classi prime, seconde e terze con indirizzo C.A.T., Turismo, A.F.M e S.I.A. dell'Istituto Tecnico "Gaetano Filangieri", si sono riuniti presso "Cinema Teatro Gatto" per la visione del film "Quo vado?". Quarto film di Checco Zalone da poco in visione nelle sale cinematografiche dell'Italia. "Checco è invidiato da tutti perché, anche se ha un posto fisso, e per giunta statale nell'Ufficio provinciale Caccia e pesca, continua a vivere con i genitori e a evitare di sposare la sua eterna fidanzata per non prendersi delle responsabilità.

Fino a quando il Governo non decreta il taglio delle provincie e così è costretto a scegliere tra la mobilità e il trasferimento. Accetta quest'ultima soluzione. Solo che, dopo aver girovagato in diverse località italiane, si ritrova in una base scientifica in Norvegia con il compito di difendere i ricercatori dall'attacco degli orsi polari. Un lavoro che esiste davvero. Prima di arrivare in Norvegia, Checco viene trasferito in posti al centro delle cronache: Lampedusa, la Sardegna degli scioperi, la Val di Susa delle proteste No Tav." Nonostante questo rappresenta la realtà di oggi resta un film comico.

Sarah Oliveti



### A mia moglie Raffaella

Cara Raffaella,  
di Albidona eri la più bella,  
ti piangiamo tutti  
a Trebisacce e Albidona,  
perché eri una donna buona.

Ti ricordano tutti  
con tanto affetto e tanto amore.

Davanti la tua tomba  
io ti accendo sempre i lumini  
per ricordarti sera e mattina,  
che eri una donna affezionata  
e non vai mai dimenticata.

Oggi, 12 gennaio 2016,  
è la data che segna l'anno  
della tua scomparsa.

Quando vengo al cimitero  
e guardo la tua fotografia  
sono momenti che restano  
scolpiti nella mia mente.

Un requiem ti mandiamo  
tutti quanti.

Un requiem te lo manda  
anche il nostro Dio Grande.

Michele Lofrano

*Ama la vita e amala seppure non ti  
da ciò che potrebbe, amala anche se  
non è come tu la vorresti, amala  
quando nasci e ogni volta che stai  
per morire. Non amare mai senza  
amore, non vivere mai senza vita.*

Madre Teresa di Calcutta

# EMILY GIOVAZZINO PRESENTA LA SUA OPERA: "SOPHIE E LULU – LA CLESSIDRA MAGICA".

Trebisacce, 05/01/2016—L'Associazione "L'Arte delle Nuvole" e l'Associazione Culturale "Rizoma", in collaborazione con l'Amministrazione Comunale, hanno presentato il libro: "Sophie e Lulu – La clessidra magica", questa sera, Martedì 5 gennaio 2016, presso la sede dell'Associazione Culturale Rizoma – ex Pretura, in via Savoia



Emily Giovazzino



17. "L'opera di Emily Giovazzino è stata scritta con la stessa passione e il medesimo amore con cui una madre racconterebbe una favola ai propri figli", ha esternato Andrea Mazzotta, giornalista attento e impegnato del quotidiano del Sud, nel ruolo di conduttore, in apertura dei lavori.

"È così bello seguire i propri sogni, spero che li terrete sempre nei vostri cuori per tutta la vita... e, ricordate, se ci credete davvero, i vostri sogni non vi deluderanno mai, anzi, col tempo si realizzeranno in misura maggiore rispetto alle vostre aspettative!", ha voluto leggere questo brano del libro l'autrice e offrirlo alle orecchie attente del nutrito pubblico per inviare il messaggio educativo che la lettura del libro invoglia i bambini a inseguire un proprio sogno e ancora, forse, a testimoniare che Emily, scrittrice emergente, ha usato con professionalità quel linguaggio delicato e specifico della letteratura per l'infanzia che non si può improvvisare, ma che è frutto di studi seri e mirati che la giovanissima autrice ha compiuto.

Infatti Emily Giovazzino nasce a Bari il primo febbraio 1979. Unica figlia di Franco Giovazzino (già stimato docente di Lettere presso il Filangieri di Trebisacce e della Signora Lucia Marino (già stimata docente delle scuole elementari di Trebisacce).

L'adolescenza la trascorre a Trebisacce (CS) dove frequenta brillantemente i corsi di studi sino alle superiori dove nel 1998, a pieni voti, consegue la maturità presso il Liceo Scientifico "Galileo Galilei" di Trebisacce e successivamente si iscrive alla facoltà di Scienze politiche, indirizzo internazionale, presso l'Unical. Nel 2002 si laurea con lode.

Fin da piccola si distingue in campo artistico e letterario componendo poesie, brevi racconti e partecipando a numerose mostre pittoriche. Nel 1998 espone alcune sue opere pittoriche in occasione di concorsi di estemporanea a Francavilla Marittima e a Trebisacce, classificandosi rispettivamente al terzo e primo posto. Gli anni successivi espone in collettive artistiche a Roseto Capo Spulico e Civita. Nel 2011 e 2012 presenta due mostre personali alla Biblioteca civica di Rende intitolate "I sogni che non si arrendono" e "Exotic dark tour" che riscuotono grande successo dal pubblico e dalla critica. Nel 2014 inizia a scrivere e illustrare storie da lei create per i suoi tre

bambini Sofia, Anna Lou e Nicolò e per i loro numerosi amichetti che, con grande entusiasmo la spingono di volta in volta ad inventare nuove fantastiche avventure da narrare. Le narrazioni prendono spunto da approfondite ricerche di pedagogia generale ed antropologia culturale, finalizzate alla buona crescita morale e sociale del bambino. A porgere il saluto istituzionale il sindaco Francesco Mundo che si è complimentato con l'autrice.

Durante i lavori grazie alle domande mirate del giornalista Andrea Mazzotta e alle risposte, sintetiche e precise, di Emily, il libro è stato rivoltato come un calzino facendo cogliere, così, ai presenti molti aspetti che si possono cogliere solo dopo un'attenta lettura. Sophie e Lulu, intanto, sono personaggi-protagonisti veri e sono i figli dell'autrice. "Nel corso degli anni ho maturato l'idea di far crescere bene i bambini anche attraverso una lettura educativa", ha esternato Emily Giovazzino.

Tra baruffe, litigi, giochi i protagonisti dalla vita reale passano a far scattare quel momento magico nell'autrice di scrivere il testo fantastico e così accade che Sophie e Lulu volano in Africa e incontrano animali parlanti. A livello contenutistico i caratteri dei protagonisti sono stati illustrati con verità, ma insieme impareranno a superare l'astio e a operare in sinergia.

Il cambiamento dei protagonisti come conseguenza porterà serenità anche in seno alla famiglia. "I personaggi sono emozionanti-ha detto Emily-e altre storie sono già pronte come idea, che in prossimo futuro vi presenterò. Così come emozionante è il vedere stampato il libro, il nero su bianco, perché l'idea da sola e priva di concretezza non appaga. "I bimbi ascoltano anche i bimbi!", ha chiosato Emily raccontando che nella città di Cosenza, durante la presentazione del libro, sono stati proprio i protagonisti a raccontare le storie e i bambini presenti hanno ascoltato tutto con interesse. Nel libro ci sono immagini con colori vivaci ma non aggressivi, ha notato Andrea Mazzotta.

"Sono i colori preferiti dai bambini e i disegni sono i miei, disegnati da me, ha spiegato Emily. E da qui sono emerse le diverse potenzialità di Emily: Scrittrice, lettrice, pittrice, mamma, moglie. E già perché per poter scrivere occorre anche leggere molto, ha spiegato l'autrice. Il cuore del libro-ha concluso Emily-è una sorta di principi che i bambini imparano subito.

Il principio della spartizione del potere grazie al quale i bambini imparano a lavorare insieme senza alcuna prevaricazione dell'uno sull'altro. Infine altro esempio è quello del RE, del leone, che è in ferie al Polo Nord e tre animali con le loro specificità (Camaleonte, Scimmia e Giraffa) vogliono conquistarsi il trono e alla fine i tre protagonisti condividono l'idea di unirsi tra di loro e di superare le contrapposizioni superando gli egoismi. E lo scrittore e saggista Antonio Miniaci, intervenendo dal pubblico, ha invitato alla lettura del libro perché diverte i bambini e riesce ad emozionare gli adulti.

Franco Lofrano

## LA RIFLESSOLOGIA (a cura di Dante Brunetti)

Il concetto di massaggio riflessologico, negli ultimi decenni del secolo scorso, era in Italia quasi totalmente sconosciuto al grosso pubblico. Sostenere che massaggiando i piedi si poteva intervenire su altre parti del corpo era considerato una curiosità, da molti un'eccezionalità, se non un'eresia.

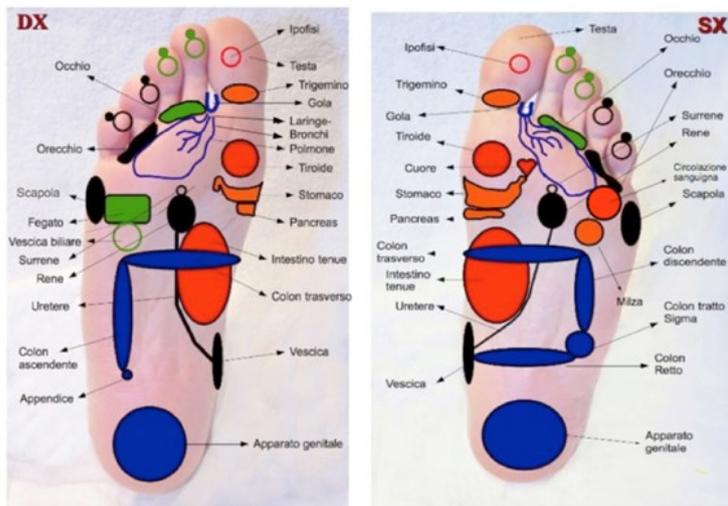
Ai nostri giorni il massaggio riflessologico sembra avere conquistato la sua dimensione. Si direbbe che, dopo un lungo letargo, una scienza vecchia come il mondo si sia risvegliata all'improvviso.

Non dovrebbero esistere distinzioni fra le varie forme di medicina, ufficiale o no, in quanto esiste l'uomo nella sua totalità e quindi "tutto ciò che cura l'uomo" rappresenta la medicina. Questo concetto, di difficile acquisizione nel mondo occidentale, è invece alla base della medicina e delle filosofie orientali.

Digitopressione, shiatsu, agopuntura, micromassaggio rappresentano l'espressione di queste metodologie che agiscono su punti riflessi dislocati in varie parti del corpo, secondo schemi derivanti appunto da culture prevalentemente orientali ed antiche.

Praticato probabilmente in modo approssimativo attraverso i tempi, il massaggio del piede trova una sua collocazione scientifica agli inizi del secolo scorso grazie agli studi di un medico americano, W. Fitzgerald, che ne codifica le prime corrispondenze di carattere anatomico. In seguito, sia in America che in Europa, prende corpo una mappa delle zone riflesse.

### ZONE RIFLESSE NEL PIEDE (MAPPA PLANTARE)



L'uomo primitivo aveva a disposizione per curarsi soltanto le sue mani e il suo istinto, che lo spingeva a sfregarsi la parte colpita da un dolore, di qualunque natura esso fosse. Nel corso dei secoli il massaggio si è trasformato e perfezionato, raggiungendo raffinatissime tecniche sia terapeutiche sia di rilassamento e di benessere.

Sappiamo quindi che il massaggio fa parte della natura e cultura dell'uomo. Anche medici illustri e cultori della medicina di tutti i tempi, da Ippocrate a Galeno, fino a Bacone di Verulamio che per primo ne promulgò la validità scientifica, esercitavano il massaggio al letto del malato.

Ma al di là di qualsiasi considerazione scientifica, rimane il gesto atavico che spinge l'uomo a strofinare il punto dolente, gesto che

viene in genere eseguito in modo automatico e senza considerarne l'importanza ed il significato.

In effetti il meccanismo del dolore e il conseguente rimedio derivante dal fatto di sfregare il punto dolente sono l'espressione del circuito di impulsi nervosi che vengono messi in moto quando si viene ad alterare lo stato di benessere, in seguito ad un fatto traumatico proveniente dall'esterno o dall'interno del corpo.

Dante Brunetti

### LENTAMENTE MUORE...

"Lentamente muore chi diventa schiavo dell'abitudine, ripetendo ogni giorno gli stessi percorsi, chi non cambia la marca o colore dei vestiti, chi non rischia,

chi non parla a chi non conosce.

Lentamente muore chi evita una passione, chi vuole solo nero su bianco e i puntini sulle i

piuttosto che un insieme di emozioni; emozioni che fanno brillare gli occhi, quelle che fanno di uno sbaglio un sorriso,

quelle che fanno battere il cuore davanti agli errori ed ai sentimenti!

Lentamente muore chi non capovolge il tavolo, chi è infelice sul lavoro,

chi non rischia la certezza per l'incertezza, chi rinuncia ad inseguire un sogno,

chi non si permette almeno una volta di fuggire ai consigli sensati.

Lentamente muore chi non viaggia,

chi non legge,

chi non ascolta musica,

chi non trova grazia e pace in sé stesso.

Lentamente muore chi distrugge l'amor proprio,

chi non si lascia aiutare,

chi passa i giorni a lamentarsi della propria sfortuna.

Lentamente muore chi abbandona un progetto prima di iniziarlo,

chi non fa domande sugli argomenti che non conosce,

chi non risponde quando gli si chiede qualcosa che conosce.

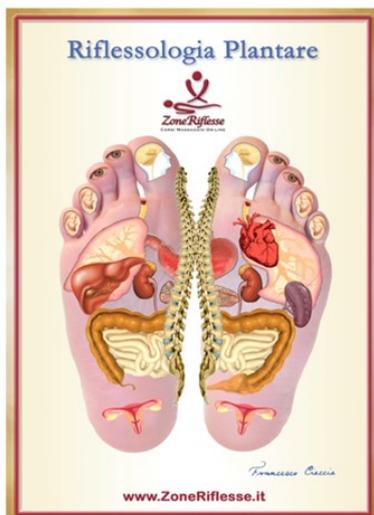
Evitiamo la morte a piccole dosi,

ricordando sempre che essere vivo richiede uno sforzo di gran lunga maggiore

del semplice fatto di respirare!

Soltanto l'ardente pazienza porterà al raggiungimento di una splendida felicità."

"Pablo Neruda"



## IL GIORNO DELLA MEMORIA. RICORDARE PER NON DIMENTICARE di Salvatore La Moglie

Sono ormai sedici anni che rendiamo omaggio alle vittime della Shoah. Infatti il "Giorno della Memoria" venne istituito il 20 luglio del 2000, con la legge n.211. Perché si scelse il 27 gennaio come data emblematica per celebrare la tragedia dell'Olocausto? Fu scelta questa data perché il 27 gennaio del 1945 la sessantesima armata dell'esercito sovietico entrò nel campo di sterminio di Auschwitz-Birkenau e liberò i prigionieri superstiti. Il mondo venne a conoscenza degli orrori nazisti.

Andare alle radici dell'antisemitismo, dell'odio verso gli ebrei ci porterebbe molto lontano e non è in questa sede il caso di fare un percorso che ci condurrebbe alla storia più antica per arrivare al più recente, anzi attuale ritorno dell'antisemitismo dovuto anche alla polemica nei confronti di Israele per la sua azione antipalestinese. Ci basti riflettere, in quest'occasione, su quello che è stato il nazismo per gli ebrei. È vero che nella più recente storia moderna si sono avuti esempi di persecuzione dell'ebreo fino a giungere a veri e propri pogrom, cioè a veri e propri massacri. Mai, però, nella storia si era verificato quello che poi si verificò col nazismo e con Hitler al potere. Si verificò qualcosa di veramente inedito e di incredibile che ha fatto pensare all'ideologia nazista e al suo Führer come al male assoluto; ha portato gli ebrei a interrogarsi sul silenzio di Dio e ha portato la grande filosofa Hanna Arendt a riflettere sulla banalità del male. Un male banale e assurdo fatto di camere a gas e di forni crematori in cui furono eliminati quasi sei milioni di ebrei ma anche – non dimentichiamolo – tanti zingari, omosessuali, comunisti, militari, preti, dissidenti e oppositori del regime hitleriano.

La persecuzione e la successiva e progressiva eliminazione degli ebrei era nella mente e nei progetti di Hitler già prima che fosse al potere. La soluzione finale, l'Olocausto, la Shoah (cioè la catastrofe, questo significa la parola in lingua ebraica, e dunque, la distruzione degli ebrei) il feroce dittatore l'aveva sognata, immaginata e pianificata in quel terribile libro che scrisse in carcere nel 1924 e che si chiama *Mein Kampf*, cioè *La mia battaglia*. (Testo oggi riproposto al pubblico tedesco tra tante polemiche, ma forse è anche giusto che, con opportuni commenti, le giovani generazioni conoscano il volto del Male) La razza ebraica, sosteneva Hitler, è una razza malvagia e inferiore allo stesso tempo e, pertanto, va eliminata anche perché su di essa deve dominare la razza ariana che oggi si è incarnata nella popolazione tedesca, che è, dunque, quella superiore, destinata al dominio mondiale. E così, dopo le "leggi di Norimberga" del 1935, contro gli ebrei inizia la persecuzione. Si pensi alla notte dei cristalli nel 1938, ma il peggio doveva ancora venire e non sarebbe passato molto. È durante la Seconda Guerra Mondiale, tra il 1942 e il 1945 che Hitler mette in atto l'Olocausto, in nome del razzismo, dell'ideologia malata della "razza pura" e in nome di un progetto megalomane di dominio teutonico del mondo.

I lager, i campi di concentramento e di sterminio più terribili e i cui nomi restano scolpiti nella nostra mente sono: Auschwitz, Mauthausen, Dachau, BergerBelsen, Treblinka, Buchenwald... All'entrata di questi luoghi di sofferenza e di morte, moderne bolge dantesche, si poteva leggere questa beffarda frase: *Arbeit macht frei*, cioè il lavoro rende liberi... Si lavorava certo, eccome!, e poi si moriva nel modo più atroce, distrutti già nella propria dignità e nella propria umanità. Su questa distruzione sistematica che era morale, psicologica e spirituale, prima di essere fisica, lo scrittore Primo Levi ha scritto centinaia di pagine e soprattutto quel capolavoro assoluto che è *Se questo è un uomo*. Egli scrisse questo libro, come gli altri, per un'esigenza personale certo, ma, anche, per consegnare alle generazioni future la memoria dell'orrore e della bestialità umana che, ahimè!, riesce ad esprimersi nelle forme e nei modi più impensati e più indicibili. E ci sembra impossibile che l'uomo - che pure

riesce a raggiungere vette così alte - possa arrivare a progettare a tavolino qualcosa di tanto ripugnante come l'annientamento di tutto un popolo. Forse non si sbaglia Montale quando, in una sua celebre poesia, scrive che: *La vita oscilla/ tra il sublime e l'immondo/ con qualche propensione per il secondo...*

Avviandomi verso la conclusione, vorrei sottolineare che la celebrazione di questa giornata non deve essere vissuta all'insegna della retorica, della superficialità, dell'indifferenza o, anche, di una passiva presenza: già il solo riflettere su quella spaventosa e immane tragedia avvenuta appena settantadue anni fa, è tanto, è davvero tanto. Riflettere e ricordare. Riflettere e ricordare che anche in Italia, nel 1938, Benito Mussolini - ormai legato al carro di Hitler - faceva promulgare leggi razziali contro gli ebrei italiani. Un'altra pagina brutta della nostra storia contemporanea che non deve essere cancellata dalla memoria storica collettiva.

In nome di questa memoria e in nome del dovere che si ha di ricordare per non dimenticare, soprattutto ai giovani vorrei consegnare questo pensiero del filosofo George Santayana, pregandoli di scolpirlo nella loro mente e nel loro cuore: «Chi non ha memoria del passato è condannato a riviverlo». Tenendo presente, nello stesso tempo, che, come afferma Einstein, «esiste una sola razza, quella umana».

Salvatore La Moglie

## GLI STUDENTI DEL FILANGIERI EFFETTUANO LA PROVA DI EVACUAZIONE

Trebisacce, 30/01/2016—Ottimamente riuscita la prova di evacuazione svoltasi lo scorso sabato, 30 gennaio 2016, presso l'Istituto Tecnico "G. Filangieri", di cui è dirigente scolastica Domenica Franca Staffa. La prova pratica è stata volutamente organizzata a sorpresa



allo scopo di verificare la prontezza di intervento e le abilità pratiche maturate all'interno dell'intera comunità scolastica. E come se non bastasse, anche perché l'attuale legislazione antincendio l'ha resa obbligatoria. La prova è stata condotta e coordinata dal responsabile del Gruppo Operativo del Servizio di Prevenzione e Protezione, Ingegnere Riccardo Mazziotti, e con l'ausilio degli altri membri (Dirigente scolastica Domenica Franca Staffa, Vice Preside Rosetta Policastro, Collaboratore della dirigente Peppino Giovazzino, altri docenti in servizio, Direttore SGA Antonio De Santis, e del personale Ata Francesco Santagata, Giuseppe Adduci e altri. Ottima performance quella degli studenti apri e chiudi fila che hanno attivamente collaborato all'ottima riuscita della prova. Gli studenti, infatti, apri fila e serra fila in modo ordinato, accompagnati dai docenti in servizio, hanno attraversato il corridoio fuori dall'aula e guadagnato una del-

(Continua a pagina 10)



le 18 uscite di sicurezza, portandosi, sempre in fila, presso il punto di raccolta previsto dal Piano di emergenza e redatto dal docente responsabile della sicurezza interno alla scuola Riccardo Mazziotti. Consegnata, infine, la modulistica (modulo di evacuazione) a cura dei docenti e degli studenti al signor Franco Santagata, tutti in modo ordinato hanno rifatto ingresso nelle proprie aule per affrontare le



altre ore ordinarie di lezione. In particolare questa prova, come ogni anno, punta alla sensibilizzazione dei giovani verso la cultura della prevenzione e sicurezza, considerando anche che il territorio cala-



brese è a forte rischio sismico e di incendi dolosi.

Già dallo scorso anno sono state individuate diverse scuole delle cinque province calabresi e per la provincia di Cosenza, tra le altre scuole, è stato individuato il "Filangieri" quale istituto polo per la formazione sulla sicurezza, e ciò la dice lunga in termini di conoscenza e competenza già acquisita.

Franco Lofrano

## MATTARELLA IN CALABRIA: CENSURATA LA CITTADELLA

Calabria, 29/01/2016—Oggi il Presidente Mattarella farà una visita in Calabria per l'inaugurazione della nuova sede della Regione: La Cittadella.

Naturalmente, per non offendere la fine sensibilità estetica e morale del Presidente, l'intera struttura è stata coperta con decorosi pannelli di cartone.



Con un sottile stratagemma si è voluta anche velatamente sottolineare la rispondenza tra i metri quadrati della Reggia di Versailles (67.000 mq) e l'imponente edificio calabrese (65.000 mq), riportando trionfalmente sui pannelli di cartone l'immagine della Reggia con un giocondo *trompe-l'oeil*.

Mantenuto bene in vista, invece, il delizioso tappo a vite che decora il corpo centrale.

L'infinita serie di ulivi, sradicati selvaggiamente chissà dove, faranno da cornice ambientalmente corretta al corteo presidenziale.

In ossequio alla drastica *spending review* fermamente applicata dal governo, e per dare un forte segnale di riequilibrio sulla leggera differenza di spesa preventivata trent'anni fa di 53 milioni di euro, sul consuntivo, ancora parziale, di 160 milioni di euro, si risparmierà sul costo del nastro tricolore: non sarà sciuposamente tagliato, ma solo tirato via.

Anche la capienza dell'edificio esprime abilmente la sua rispondenza alla prevista ripresa occupazionale calabrese gestita da Oliverio, infatti, pur ospitando a breve (sic) i 2.141 attuali dipendenti, in un futuro prossimo (sic) potranno inserirsi comodamente fino a 5.500 impiegati. Del resto, sempre con grande preveggenza, i due tronconi a superficie finale cieca, già dotati di comode scale di accesso, potranno essere prolungati a dismisura per l'assunzione di tutta l'intera popolazione calabrese: insieme alla Muraglia Cinese, sarà l'unica struttura muraria umana visibile da Marte.

La statua di sale, col volto di bronzo scintillante nelle fattezze di Oliverio, accoglierà Mattarella nella Hall del complesso.

Nel caso in cui il Presidente volesse visitare anche il Consiglio Regionale, è stato già approntato un fuoristrada anfibio (nel caso di pioggia) adibito a percorsi estremi (tipo giungla amazzonica) in grado percorrere in sicurezza i 157 chilometri di distanza dalla sede consiliare (in ogni modo, le due strutture dialogano efficacemente con un avanzato sistema di segnalazione fumogena).

Maurizio Silenzi Viselli

## L'ITALIA ALZA LA VOCE: BASTA CON L'AUSTERITÀ!

Italia, 30/01/2016—Il Premier italiano batte i pugni sul tavolo europeo. Finalmente. Era ora che qualcuno chiedesse di sfiorare senza freni il debito pubblico italiano.



Il paese della Cuccagna

Certo, l'ideale, a cui mira il nostro Premier, sarebbe di battere moneta propria a tutta caldara, sull'esempio degli Stati Uniti, tenendo conto che le lire italiane andrebbero a ruba su tutti i mercati finanziari mondiali, oggi rivolti al dollaro. Petrolio, Gas, materie prime e capitali illeciti inguattati, passerebbero subito ad essere valutati in lire italiane. Una pacchia che ci permetterebbe di far risalire la crescita a livelli superiori anche a quelli della Cina.

Del resto, parliamoci chiaro, il debito risultante sarebbe composto da una cifra talmente lunga da essere assolutamente rifiutato come "Error" anche dai mostruosi computer della Nasa. In pratica sarebbe di fatto annullato, inesistente, cioè magicamente azzerato.

La smisurata disponibilità economica, ottenuta con queste geniali misure economiche, permetterebbe di risolvere completamente il fastidioso problema della disoccupazione: tutti i cittadini potrebbero essere assunti come consulenti nella pubblica amministrazione. Posto fisso, in poltrona a casa, per tutti (per alcuni è già così). Un sogno, meglio di quello americano, che finalmente diventerebbe realtà.

Anche le Grandi Opere Pubbliche (legate, ad esempio, ad una Olimpiade al mese, una Expo a settimana, un Giubileo al giorno, o ad un ponte sul Mediterraneo: Roma – Gibilterra), inesauribili fonti di mazzette ed appalti truccati, una volta realizzate o, meglio, soltanto progettate, darebbero fiato alle esauste fauci del malaffare e dei politici corrotti, che oggi tirano penosamente la cinta. L'attuale Ministro, Graziano Delrio, fin troppo competente, ma inadeguato, per carattere e riferimenti etici troppo limpidi, ad affrontare l'onda d'urto della nuova situazione, dovrà essere affiancato da più disinvolti (eufemismo) sottosegretari in grado gestire la baracca, e che hanno già presentato certificato di esistenza in vita.

Vogliamo parlare della tassazione, notoriamente altissima? Si potrebbe non solo ridurla, ma azzerarla! Basterà stampare a ruota libera la moneta occorrente al fabbisogno pubblico.

Il Paese della Cuccagna, oggi considerato un ideale utopistico ed irrealizzabile, sarebbe finalmente attuato in tutte le sue meravigliose descrizioni: in Italia ci sarebbero alte montagne di pagnotte e Parmigiano, solcate da ruscelli di Barolo (o aranciata per i migranti Musulmani), con incastonati suggestivi e squisiti laghetti di vero brodo di carne con galleggianti tortellini, e incantevoli pareti scoscese formate da polli arrosto e croccanti costolette di maiale o abbacchio (sempre per i migranti).

Tutto questo, se si realizzerà, lo dovremo all'energica azione intrapresa dal nostro "Caro Leader" che la Divina Provvidenza del Signore (Allah per i migranti) ha mandato qui nella nostra provata Nazione "...da cielo in terra a miracol mostrare" (cit. Dante).

Maurizio Silenzi Viselli

## NOCARA – DOMENICO PITTINO (Italia del Meridione) CALABRIA o BASILICATA?

Nocara, 11/01/2016—Le dichiarazioni, che rispetto ma non condivido in pieno, del consigliere comunale di Rocca Imperiale, Dott. Marino Buongiorno, credo che meritino una riflessione attenta. E la meritano perché ...il problema CALABRIA SÌ ... CALABRIA NO, non è un problema di oggi, ma è un problema, se così possiamo definirlo, di anni, che avvolge la sfera geopolitica e culturale di un territorio, quale quello che riguarda parte dell'Alto Jonio Cosentino, che spesso si fa passare come sofferente rispetto al sentimento di appartenenza a "questa" oppure "quest'altra terra".

La storia parla chiaro:

molti centri posti al confine tra la Calabria e la Basilicata hanno parecchio in comune, dalle tradizioni alla cultura, per arrivare, addirittura, alla diocesi di appartenenza, quella di Anglona e Tursi che, la Sacra Congregazione per i Vescovi, prima di separare i



confini ecclesiastici al fine di far coincidere gli stessi confini ecclesiastici coi con quelli delle regioni civili, si estendeva nell'estrema parte della Calabria Citeriore e comprendeva i paesi di Alessandria del Carretto, Amendolara, Canna, Montegiordano, Nocara, Oriolo, Rocca Imperiale e Roseto Capo Spulico, assegnati in seguito alla Diocesi di Cassano. Correva l'anno 1976.

Fin qui tutto bene, anzi: è straordinario condividere secoli di vita ... così com'è straordinario condividere ed essere <<uguali nelle appartenenze>> culturali e storiche, ...ma, ma, ...da qui a dire che bisogna abbandonare la Calabria per passare alla Basilicata per meri motivi politico-istituzionali ed economici causa dell'eredità lasciata all'Amministrazione di Rocca Imperiale dalla precedente ...beh!!!, ci vuole uno sforzo di quelli davvero rocamboleschi!!!!!!!!!!!!

Non me ne voglia il Preg.mo Consigliere Buongiorno, che comunque stimo, ...ma credo che le dichiarazioni fatte siano tanto azzardate quanto infelici, soprattutto se consideriamo l'impegno del suo sindaco, Giuseppe Ranù, in qualità di Consigliere Provinciale. Impegno per il territorio, impegno per la provincia di Cosenza.

Che ne facciamo di 5 anni di impegno e lavoro per la Provincia di Cosenza?!?!?!?

Li buttiamo?!?!?

NO.

Allora, mi permetta, preg.mo Dott. Buongiorno, : qui si tratta di fuga. E un politico, un Amministratore, soprattutto se giovane, non fugge davanti ai problemi!!!, li affronta.

E' vero: lungaggini amministrative mettono a dura prova l'operato delle amministrazioni, e per la Calabria è l'ennesimo primato in negativo. Ma sarebbe cosa buona che il Consigliere Buongiorno <<verifichi>> anche quello che succede in Basilicata, Regione tra le altre cose che anch'io amo e rispetto.

Conosco molte realtà, e posso assicurare ...che non c'è vita facile neppure in quella che in tanti ritengono <<la terra felice>>.

Sono convinto, che il problema non sia né debba essere questo!!!: il problema sta nell'adeguarsi all'impegno che ognuno, amministratore o no che sia, debba consegnare alla società a cui ritiene di appartenere, senza dover discriminare questa ...per "colpe" che hanno una storia atavica e che, soprattutto in quanto giovani e amministratori, bisogna recuperare.

Sono certo che il Consigliere Buongiorno prenderà per buona questa mia, perché ritengo sia una critica costruttiva, nonchè uno sprono a dare più forza a quello che già sta facendo con il suo impegno di persona e amministratore.

Domenico Pittino

Responsabile Italia del Meridione (IdM)

## GLI ATTIVISTI M5S DISCUOTONO DI TUTELA AMBIENTALE E DI AGRICOLTURA.

Rocca Imperiale, 24/01/2016 —L'Auditorium della parrocchia "Visitazione della Beata Vergine Maria", ha ospitato in prima serata, domenica 24 gennaio, il convegno "Ambiente e Agricoltura: le ricchezze del nostro paese. Proteggere e Valorizzare", organizzato dagli attivisti del M5S di Rocca Imperiale. Ha aperto i lavori la giovane attivista del M5S, Dalila Di Lazzaro, che ha introdotto i temi da trattare in programma e presentato i relatori: Parentela Paolo (Portavoce M5S alla Camera dei Deputati e membro della



XIII Commissione Agricoltura), Lasandra Giovanni (Agronomo) e Gaetano Di Leo (Agronomo e ex Presidente del Consorzio di tutela e la valorizzazione del limone" di Rocca Imperiale). "L'inquinamento ambientale non ha confini!", ha chiosato l'agronomo Lasandra. Da qui è passato ad elencare le cause che provocano rischi seri alla nostra salute. Dai prodotti importati dalla Cina, al TTIP, alla salubrità dell'acqua che è a forte rischio, ai rifiuti, alle trivellazioni

per l'estrazione del petrolio, ecc. Ha spiegato durante la relazione che siamo costretti alla raccolta differenziata perché ci viene imposta dall'Europa. Ha rilevato che in Calabria ci sono più di 630 discariche abusive da bonificare. La vera differenziata per il relatore è cominciare a fare il compost naturale in agricoltura evitando di usare dei prodotti inquinanti. Successivamente ha spiegato perché le tecniche usate dalle multinazionali per estrarre il petrolio inquinano le falde acquifere e danneggiano la flora e la fauna marina. Ha concluso esternando il pensiero che nel futuro vedente tante navi sul mare del Golfo di Taranto che per estrarre l'oro

nero inquineranno irrimediabilmente il nostro mare. L'agronomo Di Leo ha da subito esternato che pratica da sempre l'agricoltura biologica e che solo altre due o tre aziende possono vantarsi di farla. Ha ricordato storicamente della produzione di uva "Primus" che si era imposta sul mercato insieme con quella tardiva. Uva da tavola e da vino su un potenziale di territorio che conta 1000 ettari di pianura e 2000 di collina. La collina roccese è location idonea per un vino di qualità. Ha raccontato che nel 2004 come Presidente del Consorzio dei limoni si è subito impegnato e speso per il riconoscimento IGP. Ha avviato uno studio sulla qualità del limone roccese confrontandolo con quello di Sorrento, Amalfi e della Sicilia. Il confronto è stato vinto e il Ministero, attraverso la Signora Lorenzon, ha concesso l'IGP in tempi brevi. Avviandosi alla conclusione dell'intervento il relatore Di Leo ha lanciato una sfida sulla coltivazione del limone "Femminello" da cui tutte le varietà derivano: "Il limone senza semi è il femminello "Clone nostro" e non altre qualità, altrimenti perdiamo la nostra identità!". Infine ha invitato il Consorzio del limone roccese a farsi carico di invogliare gli agricoltori a produrre questa varietà di limone e non altre. L'On.le Parentela ha spiegato che l'inquinamento è invisibile e c'è chi ci guadagna! "Siamo in emergenza rifiuti! Io vedo i rifiuti come una risorsa. Sono per un sistema di rifiu-

ti "Zero" come quello attivo in Toscana. La nostra è una crisi economica, ambientale e sociale. Il nostro territorio è minato, perché è fortemente inquinato e andrebbe urgentemente bonificato. Ci tocca pagare una tassa enorme all'Europa perché non abbiamo saputo differenziare e la colpa è della politica che si è dimostrata collusa con la delinquenza organizzata. Più rifiuti portiamo in discarica e più soldi fa qualcuno. Diciamo no agli inceneritori e alle trivellazioni. Zero consumo dei combustibili fossili e noi M5S abbiamo pronto un Piano Energetico per raggiungere questo obiettivo a differenza del Governo che ancora non ha un Piano. Siamo per la filiera corta come il Gruppo di acquisto solidale. Dobbiamo parlare e incoraggiare l'economia locale per contrastare la globalizzazione. Ancora ha parlato dei prodotti Ogm. Ha, di poi, chiosato: "Riprendiamoci la sovranità politica ed energetica!". Un terzo delle colpe per i cambiamenti climatici è dell'agricoltura e della produzione delle carni. Ci vuole agricoltura a basso impatto ambientale e occorre curare il terreno evitandogli i fitofarmaci. Dobbiamo sapere su quali terreni non inquinati si può fare agricoltura di qualità, ma manca il referente regionale. Ho presentato in parlamento una proposta di legge sulla tutela dei prodotti Dop e Igp e spero che passi. Occorre spostare risorse sul problema del dissesto idrogeologico e favorire l'occupazione. Dobbiamo avere coraggio di cambiare questo sistema perverso, non più speranza, ma coraggio, coraggio di cambiare!

Franco Lofrano

## LA FIABA DEL NATALE E POI... TUTTI I DONI SONO STATI CONSEGNATI.

Trebisacce, 09/01/2016—Sabato 9 Gennaio, durante uno speciale evento tenutosi a Trebisacce, presso Piazza Omero, nel centro storico del comune ionico, i membri dell'Associazione Il Pontile hanno



consegnato nelle mani della Madre Superiore dell'Istituto Piccole Operarie del Sacro Cuore di Trebisacce il frutto della raccolta fondi che è avvenuta durante il periodo delle feste, mentre ai bambini ospiti sono andati tanti giocattoli, generosamente donati dai bambini più fortunati, adeguatamente sensibilizzati dalle loro famiglie. I fondi e i giocattoli sono stati raccolti principalmente durante l'evento La Fiaba di Natale, tenutosi il 20 dicembre presso Piazzetta Lutri, nel corso del quale un babbo natale in carne ed ossa ha fatto ascoltare ai tanti trasognati bambini presenti una raccolta delle migliori fiabe della tradizione letteraria. All'evento svoltosi il 20 dicembre hanno partecipato anche la Misericordia di Trebisacce, l'Associazione Le Nove Lune e l'Associazione L'Arte delle Nuvole, a cui vanno i ringraziamenti dell'Associazione Il Pontile.

C'è piena consapevolezza che qualsiasi cifra raccolta è una goccia in mezzo al mare di fronte alle necessità dell'istituto e dei suoi ospiti, ma è intenzione dell'Associazione Il Pontile invitare tutta la comunità dell'Alto Jonio ad una riflessione che porti ad un laboratorio di idee per sostenere il difficile lavoro di chi lotta in prima linea per la tutela e il sostegno dei più piccoli.

Ufficio Stampa  
Il Pontile

## MUSICA, PREGHIERA E SOLIDARIETA'

**“Un sorriso costa meno dell’elettricità, ma dona molta più luce” ( Abbè Pierre)**

Trebisacce, 04/01/2016—Non è possibile fare luce se non si è “esseri” di luce. Tutti dobbiamo essere fervorosi nella preghiera: personale e comunitaria.

Molto spesso i giovani non imparano a pregare, proprio perché co-



loro che dovrebbero insegnare loro a fare ciò non sanno pregare. Ecco allora che anche la Musica può divenire strumento fondamentale per avvicinare giovani e, perché no, anche meno giovani, alla Chiesa.

Essere fervorosi nell’azione. Che non significa soltanto dinamismo, ma perseveranza, tenacia, ostinazione nelle iniziative intraprese. Non lasciare mai nulla a metà.

Ci sovviene in mente un pensiero di W. Churchill che diceva: “ E’ inutile dire: facciamo del nostro meglio. Dovete riuscire a fare quel che è necessario”.

Mai come in occasione del Concerto dell’Epifania, tenutosi la sera del 4 gennaio, nella Parrocchia Cuore Immacolato della Beata Vergine Maria, ed organizzato dal Coro Polifonico della stessa Parrocchia, il pensiero di Churchill trova conferma, infatti la dinamica Direttrice del Coro, Professoressa Loredana Bastanza, con caparbietà, professionalità, dedizione ed umiltà, con la collaborazione di tutti i cantori e del Parroco, don Vincenzo Calvosa, è riuscita a realizzare un evento che resterà davvero indelebile nel cuore di quanti hanno avuto la fortuna e la gioia di parteciparvi.

Alla presenza di numerosi fedeli, del Vescovo della Diocesi di Cassano all’Jonio, S.E. Francesco Savino, del Sindaco di Trebisacce, avvocato Franco Mundo, del vice-Sindaco, dottor Andrea Petta e dell’Assessore Giampiero Regino, ci si è ritrovati tuffati in un’atmosfera intrisa di grande spiritualità, tanto che nel seguire i canti egregiamente interpretati dal Coro e mirabilmente diretti dalla Professoressa Bastanza, tutti i presenti vivevano momenti di raccoglimento interiore che, in realtà, costituivano una profonda e personale preghiera.

I canti sono stati intervallati dalla lettura di meravigliosi testi, quali un pensiero delle Confessioni di S. Agostino; Riflessioni da “Maria, donna dei nostri giorni” di don Tonino Bello; “Mentre il silenzio fasciava la terra” di David Maria Tuoldo; “Signore, perché mi hai chiesto di amare?” di Michele Quoist.

La voce suadente e la interpretazione eccezionale di Giuseppe De Vita ha rappresentato un momento particolarmente “sentito” da tutti, in quanto ha messo il cuore e l’anima nella lettura dei suddetti testi e la stessa lettura si è elevata come un ulteriore canto, facendo sì che i fedeli venissero rapiti da questa voce calda e potente, suggestiva e veramente capace di creare una sorta di meditazione profonda.

Le canzoni interpretate dal Coro Polifonico sono state: “Astro del cielo” ; “In notte placida” di F.Couperin; “ Fermarono i cieli” di S. Alfonso M. de’ Liguori; “Vergine Madre” dal XXXIII Canto del Paradiso di don M. Frisina; “ Ave mundi spes” di don M.Frisina; “Il Verbo si è

fatto carne” di don M. Frisina; “Sollevate porte i vostri frontali” di don M. Frisina; “Stillate cieli dall’altro” di don M.Frisina; “Alleluja, lodate il Signore” di don M. Frisina; “Ecco quant’è bello” di don M. Frisina; “Da pacem Domine” dai Canonici di Taizè; “Charitas Christi urget nos” di Giovanni A. Vacca.

Le bellissime voci intonavano note che sembravano provenire dall’Alto, tanto erano “sentite” e “vissute” ed allora, proprio in questi istanti, la Musica diventa una missione, capace di avvicinare popoli, superare barriere, abbattere muri, vincere guerre, permettere di non fare alcuna differenza di pelle e di cultura.

Ebbene, una così eccellente missione sarebbe nulla se non fosse originata, accompagnata e giustificata sempre dalla carità, infatti quest’ultima “anima”, sostiene un’operosa solidarietà attenta alla totalità dei bisogni dell’essere umano.

Questa missione si è estrinsecata, nel corso della serata, grazie alla presenza graditissima e solare del Coro “Voci d’incanto”, formato da giovani nigeriani, ospiti del Centro di Prima Accoglienza, struttura prefettizia, di Amendolara.

La Direttrice del Centro, Carmen Luceri, ha fortemente condiviso questa splendida iniziativa, accettando l’invito e facendo vivere ai numerosi fedeli presenti in Chiesa, emozioni davvero forti, infatti i ragazzi e le ragazze nigeriane hanno presentato brani bellissimi, attraverso i quali hanno espresso il loro modo di essere vicini al Signore, grazie a sonorità diverse dalle nostre, ma con identica intensità, coinvolgendo tutti in un clima festoso: praticamente un Inno alla gioia, alla preghiera attraverso il canto, un ringraziamento al Signore, un grido di speranza per un mondo ed una vita migliore.

Scambiando alcune impressioni con la Psicologa, Dottoressa Silvia Auletta, abbiamo potuto comprendere come trattasi di giovani bisognosi di aiuto e che, nello stesso tempo, sono pronti a dare il loro contributo per una fattiva integrazione, anche attraverso queste meritorie iniziative, che aprono gli occhi di tante persone, anche di chi voleva vivere nelle tenebre della loro durezza di cuore e di animo.

Il Coro “Voci d’incanto”, coordinato da Omhonria Alexandria, visibilmente emozionato, nel corso della sua esibizione ha mostrato il calore di quel popolo, in una miscellanea di suoni, colori ed atmosfere che avvicinano al Signore.

Molto importanti le parole del Vescovo che, al termine del Concerto, ha sottolineato l’importanza della Musica come vera e propria forma di preghiera, ringraziando i parroci don Vincenzo Calvosa e don Nicola Cataldi, la Professoressa Bastanza e tutto il Coro Polifonico e ponendo l’accento, inoltre, sul concetto di solidarietà ed accoglienza, offrendo tutto il suo appoggio e la sua vicinanza a questi ragazzi nigeriani, affinché possano ritrovare il loro sorriso interiore.

Manifestazioni come queste servono anche a far riscoprire i nostri valori nascosti, quei valori che sembra siano andati persi ma che, invece, ognuno di noi ha nel recondito del proprio cuore e deve essere in grado di tirar fuori. E quale occasione migliore della Musica? Quella Musica liturgica che , come già detto, costituisce una forma di preghiera molto gradita al Signore, perché dettata dal profondo e i coristi di Trebisacce hanno saputo dare il meglio, con umiltà e delicatezza di sentimenti, facendo trasparire dai loro occhi una commozione che trasportava anche i fedeli convenuti.

Al termine di questa emozionante serata sentiamo di auspicare che ce ne siano tantissime altre, in quanto ha insegnato ad ognuno di noi che il mondo avrà bisogno di ascoltare ancora tanta musica e poesia per osare di nuovo sognare.

E, sappiamo tutti, che il sogno può divenire anche splendida realtà quando si desidera qualcosa con il cuore e tutti, nel mondo, abbiamo bisogno e desiderio di pace, serenità, solidarietà, per vivere nel rispetto dei precetti del Signore.

Semper ad maiora.

Raffaele Burgo

# AJE BURRNESHE! – STORIE DI DONNE E VERGINI GIURATE

di Paola Favoino

Trebisacce, 29/01/2016— L'Associazione Culturale Rizoma, nell'ambito della propria mission, finalizzata a valorizzare una visione laterale di alcuni temi particolarmente incisivi nella concezione del sociale, al di là di ogni schema preconstituito e assunto ad assioma, presenta:

Mostra fotografica – Presentazione progetto documentario e momento di riflessione incentrato sulla figura delle Burrneshe.

Venerdì 29 gennaio—Ore 18.30  
Presso sede Associazione Rizoma  
Ex-Pretura – Via Savoia,17  
Trebisacce (CS)



*“Biologicamente donna ma socialmente uomo: “Burrneshe” come la chiamano da queste parti. Vergine. Forte e rispettata.”*

Il Kanun è un codice di leggi consuetudinarie che per secoli ha regolato la vita privata e sociale del popolo albanese, radicandosi nel quotidiano e tramandandosi per centinaia di anni solo oralmente.

Il nord dell'Albania, ostile ai cambiamenti sia per ragioni geografiche che culturali, ha mantenuto, nonostante tutto e

più che in altri luoghi, il legame con tali antiche regole del Kanun.

Le norme contenute nel Kanun, trascritto solo negli anni 30 da Padre Costantino Gjeckov, legiferano anche riguardo un tema cruciale per la società albanese, cioè quello della donna:

**“La donna: non ha secondo la legge personalità giuridica. Essa non è accettata: come giudice; come delatrice; come giurata; non ha voto, né posto nei convegni; non eredita né dai parenti, né dal marito; non è fatta segno della vendetta” § 1227.VII.**

In tale contesto, una famiglia senza maschi è come una casa senza tetto, indifesa e incapace di sopravvivere perché, come recita il Kanun, la donna non ha nessun diritto.

Tuttavia, in assenza di un maschio in famiglia, il Kanun permette alle figlie femmine di compiere la decisione più dolorosa e definitiva:

**“Le vergini (donne nubili che vestono come uomini e portano anche le armi): non si distinguono dal resto delle donne ma hanno facoltà di prendere parte ai convegni però senza il diritto di voto” §1228.VIII.**



Le vergini – chiamate “burrneshe” in albanese – sono donne che prendono il posto degli uomini rinunciando per sempre ad essere donne. Si vestono da uomo, si tagliano i capelli e soprattutto rimangono vergini rinunciando definitivamente ad essere madri e mogli.

Anticamente questa trasformazione prevedeva un vero e proprio giuramento. Il rito veniva compiuto di fronte agli anziani della comunità che in questo modo accettavano e introducevano un “nuovo maschio” alla comunità tutta. Da quel momento la “burrneshe” acquisiva tutti i diritti riservati esclusivamente agli uomini: ereditare, comprare e vendere proprietà, prendere decisioni per la propria famiglia, bere in pubblico, viaggiare, decidere a chi dare in moglie le

proprie sorelle e portarle all'altare, frequentare luoghi pubblici, indossare le armi. La famiglia ritrovava così il proprio patriarcato. Ma spesso diventare “burrneshe” era anche una scelta di libertà, perché era l'unico modo per evitare un matrimonio obbligato e non rassegnarsi ad una vita accanto a un uomo a cui ci si doveva sottomettere. Oggi la situazione della donna nel nord dell'Albania è cambiata, ma non c'è stata ancora una reale emancipazione, perché la società rimane profondamente patriarcale e maschilista. Il fenomeno delle “burrneshe” è ancora diffuso nel nord dell'Albania, molte di loro sono anziane, ma esistono ancora contesti in cui diventare “burrneshe” è l'unico modo per ribellarsi alla sottomissione o addirittura l'unica possibilità per vivere la propria omosessualità in silenzio, rimanendo caste a vita. Le leggi non scritte dell'antico Kanun sono ancora in vita.

Paola Favoino, nel corso di numerosi viaggi in Albania, ha incontrato diverse “burrneshe”. Alcune si sono fatte fotografare, altre no. Ma ognuna di esse ha la sua storia, e ogni singola foto, esposta in mostra, le racconta.

Nel corso della sera di inaugurazione sarà presentato anche un trailer del documentario, attualmente in lavorazione, che indaga ulteriormente il tema della “burrneshe”. Al fine di permettere la realizzazione di tale documentario è in corso un crowdfunding (raccolta fondi), a cui sarà possibile partecipare nell'ambito dell'evento o direttamente sul sito: <https://it.ulule.com/aje-burrneshe/>

Ufficio Stampa Rizoma – Associazione Culturale  
*“Superare la voglia di definire con categorie conosciute e rassicuranti ciò che è indefinibile perché vario e mutevole come l'essere umano, per me è già un risultato.”*

Paola Favoino  
**Paola Favoino** è una fotografa calabro-lucana. Predilige la pellicola in bianco e nero e la stampa in analogico come nel lavoro sulle “Vergini giurate albanesi”, esposto e pubblicato in Italia e all'estero.

Nei confronti dei fenomeni che osserva ha un approccio socio-antropologico, raccoglie materiale audio e video cercando di immergersi nei contesti che studia.

Nel 2010 e fino al 2012 frequenta la Scuola Romana di Fotografia e segue i corsi di ritratto in studio, stampa analogica, postproduzione digitale e reportage.

Il progetto fotografico di Paola Favoino, in progress dal 2011, è stato già esposto in mostre collettive e personali in Italia e all'estero. Nel 2015 è stato presentato all'Odin Theater di Holstebro in Danimarca e poi a New York negli States con la pièce teatrale “Burrnesha” della regista Valbona Xibri. Prima ancora era stato esposto alla Galleria AOC F58 in via Flaminia 58 a Roma. Le foto del progetto, la biografia e i contatti dell'artista sono rintracciabili sul sito [www.paolafavoino.com](http://www.paolafavoino.com)

**Pubblicazioni**  
2015 “La macchina sognante” Contenitore online di scritture dal mondo, Bologna

7015 “La macchina sognante” Contenitore online di scritture dal mondo, Bologna

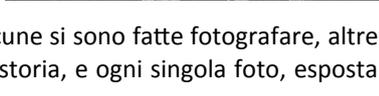
7015 “La macchina sognante” Contenitore online di scritture dal mondo, Bologna

7015 “La macchina sognante” Contenitore online di scritture dal mondo, Bologna

7015 “La macchina sognante” Contenitore online di scritture dal mondo, Bologna

7015 “La macchina sognante” Contenitore online di scritture dal mondo, Bologna

7015 “La macchina sognante” Contenitore online di scritture dal mondo, Bologna



(Continua da pagina 14)

2014 "Erodoto 108" n.8

2013 L'Huffington Post

2013 Fanzine#1 del collettivo 001, Roma

2012 Monu#17 Next Eleven issues, Amsterdam, Olanda

2012 Loop#17, Roma

### Mostre

2015 Castello Svevo, Rocca Imperiale (Cosenza)

2015 Il Cantiere, Roma

2015 Ninotchka APS, Roma

2015 Odin Teatret, Holstebro, Danimarca

2014 Galleria AOC F58, Roma

2014 The Darkroom Project Exhibition 4. Ex Convento dei Domenicani di Muro Leccese (LE)

2013 Libreria "Il Punto Einaudi", Roma

2013 Festival Kalidoscopio # 1: féminité en (de) construction à travers l'Europe, Nantes, Francia

### Riconoscimenti

2015 Il Promo "Aje burreshe! Storie di donne e di vergini giurate" partecipa alla selezione ufficiale del PERSO

FILMFESTIVAL, Perugia

2015 Il Promo "Aje burreshe! Storie di donne e di vergini giurate" viene selezionato per la sezione video dell'UmbriaWorlfest2015, Foligno (PG)

## VERSO IL GEMELLAGGIO TRA LE DIOCESI DI CASSANO JONIO E DI VILLA MARIA IN ARGENTINA

Trebisacce, 27/01/2016 – Si lavora alacremente per il gemellaggio religioso tra la Diocesi di Cassano Jonio e la Diocesi di Villa Maria in



Mario Stellato e il Vescovo

Argentina, città della provincia di Cordoba nella quale vivono tantissimi calabresi che hanno contribuito alla sua fondazione. L'ambizioso progetto di gemellaggio tra le due Diocesi era stato avviato nel corso del ministero pastorale del Vescovo precedente

mons. Nunzio Galantino che, come è noto, ha lasciato la Diocesi cassanese dopo essere stato nominato da Papa Francesco Segretario Generale della CEI ed è stato ripreso nei giorni scorsi per essere perfezionato dal nuovo Presule Cassanese mons. Francesco Savino. Ambasciatore instancabile di questa iniziativa, questa volta a sfondo religioso, è Mario Stellato (nella foto col vescovo Savino) operatore turistico di Trebisacce (nella foto) che ha già perfezionato il gemellaggio tra Trebisacce e Villa Maria e che ha già incontrato il Vescovo della Diocesi di Villa Maria mons. Samuel Jofrè Giraudo con il quale erano già state avviate le procedure per il gemellaggio tra le due Diocesi. Mario Stellato, che parla perfettamente lo spagnolo per le sue continue frequentazioni in Argentina, è stato ricevuto ieri presso la sede del Vescovado a Cassano Jonio ed ha avuto un incontro personale con S.E. il Vescovo Savino il quale lo ha incaricato di continuare a tessere le relazioni tra le due Diocesi. Nel corso del suo prossimo viaggio in Argentina Mario Stellato incontrerà di nuovo il Vescovo di Villa Maria per mettere a punto i dettagli della procedura e, nel corso della sua già programmata visita alla "Casa Rosada", Stellato sarà latore di una lettera personale di mons. Savino al neopresidente della Repubblica Argentina Mauricio Macri, anche lui, com'è noto, di origini calabresi (Polistena – RC). In seguito, secondo gli accordi intercorsi tra Stellato e mons. Savino, al fine di realizzare il progetto del gemellaggio tra le due Diocesi, una delegazione della Diocesi di Cassano Jonio si recherà in Argentina, a Villa Maria, per incontrare il Vescovo Giraudo ed i rappresentanti di quella Diocesi per mettere a punto i dettagli della cerimonia ufficiale di gemellag-

gio, che avverrà, sicuramente, con la particolare benedizione apostolica di Papa Francesco anche lui, come è noto, nato in Argentina ma di origine italiana.

Pino La Rocca

## L'AZIONE DISTRUTTIVA (di Pino Cozzo)



Trebisacce, 30/01/2016—Sempre più vivo e pericoloso per l'ambiente e per la salute umana, il problema dell'abbandono indiscriminato dei rifiuti è diventato una vera e propria piaga sociale, che si alimenta in un sistema politico ed economico in grado di leggere l'ambiente solo come un'entità ostile, capace unicamente di intralciare lo sviluppo economico, e non come una risorsa da salvaguardare e da sfruttare in quanto produttiva di reddito. Tutti dobbiamo prendere coscienza – politici ed amministratori per primi, ma anche semplici cittadini – che l'ambiente, con la sua integrità che nostalgicamente i nostri nonni e i nostri padri ancora ricordano, non è una risorsa capace di rigenerarsi all'infinito; al contrario, essa manifesta punti critici, come i cambiamenti climatici, che rendono i fenomeni di degrado ambientale irreversibili e non più governabili, con effetti gravi sulla salute degli uomini e sulla sopravvivenza stessa degli ecosistemi naturali. Per questo motivo, rimane essenziale una programmazione dello sviluppo economico e sociale compatibile con l'ambiente e non rispondente solo alla logica egoista del profitto immediato riservato a pochi e spregiudicati speculatori. È assolutamente necessario intervenire al più presto per risolvere definitivamente questo vergognoso problema, per evitare che l'intera area diventi un vero e proprio sito inquinato, e per disincentivare ulteriori casi di abbandono dei rifiuti che, come una sorta di atto di emulazione contagioso, rischia di coinvolgere sempre più persone.

Per reprimere questi fenomeni, è necessario un atto di forza da parte delle autorità preposte e una capillare campagna di informazione presso la cittadinanza, che educi al rispetto dell'ambiente e della salute umana. Andando a spasso per la nostra città, quella che racconta storie di rifiuti speciali trattati come ordinari da cittadini irrispettosi delle leggi, o semplicemente pigri, o da inqualificabili individui che manifestano un comportamento quantomeno censurabile, se non criminale, volto a distruggere di notte quello che con tanta fatica operatori attenti e volenterosi costruiscono di giorno, in quella parte di periferia che ancora non è stata inglobata e assimilata al centro cittadino, si notano, senza nemmeno troppi sforzi visivi, neri e obbrobriosi sacchi di rifiuti, abbandonati ai margini delle strade, che producono la stessa accettazione di un pugno in un occhio.

Le sanzioni, peraltro già previste e senz'altro applicate, da sole, non bastano a scoraggiare simili deprecabili comportamenti.

Bisognerebbe istituire Ispettori Ambientali volontari, che di concerto con il Comando dei Vigili Urbani, potenziato e riqualificato, in stretta collaborazione, lavorino sul campo, per individuare le violazioni dei regolamenti comunali e delle ordinanze sindacali relative al deposito, alla gestione, alla raccolta e allo smaltimento dei rifiuti, al fine di concorrere alla difesa del suolo e del paesaggio ed alla tutela dell'ambiente. Si tratterebbe, insomma, di mettere in campo una serie di azioni di prevenzione nei confronti di quei comportamenti irrispettosi del vivere civile che arrecano danno all'ambiente, all'immagine e al decoro della città. Un impegno, dunque, nel segno della vigilanza, del controllo, dell'accertamento e, soprattutto, del rispetto del bene comune.

Senz'altro, si opererebbe un tentativo di dissuasione nei confronti di scellerati gesti distruttivi, altrimenti l'accanimento di gente senza scrupoli ed educazione troverebbe tempo e spazio, magari notturni, per continuare in questa vergognosa ed immotivata azione distruttrice, priva di alcuna giustificazione, che mira unicamente a gettare discredito sulle attività di amministrazione.

Pino Cozzo

# INAUGURATA LA PALESTRA DI CROSSFIT E LE ASSOCIAZIONI AL SERVIZIO ALTRE DISCIPLINE SPORTIVE. DEL TERRITORIO

Trebisacce, 30/01/2016—E' stata inaugurata la nuova palestra di



CrossFit e di tante altre discipline del maestro-istruttore Vincenzo Gatto, sabato sera, 30/01/2016, sita in Via P. Mancini (di fianco il Ristorante da Pasquale), in zona 104. Locali ampi e luminosi e con attrezzi vari e per diverse discipline, in modo da rispondere alla più variegata domanda che si registra in aumento per le diverse pratiche sportive. La A.S.D. Hard Body Fitness "3B Cross Gym" ha voluto investire sul territorio per rispondere alle esigenze legittime della sua clientela ormai fidelizzata che nella precedente struttura si sentiva alle strette e voleva più spazio. Il maestro Vincenzo Gatto e la sua sportiva moglie Daniela hanno pensato di dare una risposta adeguata alle numerose richieste. Oggi hanno, con l'inaugurazione, aperto le porte ad una bella realtà sportiva cosa forse che anche città importanti vorrebbero imitare. Si respira aria di innata e salutare passione per lo sport all'interno della struttura e



l'accoglienza e la solarità sono a portata di mano. La professionalità dell'istruttore è ormai conosciuta ed apprezzata per cui siamo certi che la palestra sarà molto frequentata e al proprietario e allo staff



inviamo gli auguri più sinceri e sentiti.

All'appuntamento non sono mancati i numerosi appassionati praticanti di pratiche sportive e i complimenti sono giunti anche dal primo cittadino Franco Mundo e dal dirigente medico Rocco Soldato e da una lunga coda di amici che hanno affollato gli spazi della palestra e consumato all'abbondante buffet quanto preparato dallo staff organizzativo. Il CrossFit è un programma di rafforzamento e condizionamento fisico, gli atleti di CrossFit si esercitano con corsa, vogatore, salto della corda, arrampicata e utilizzano attrezzi non convenzionali; spesso muovono carichi pesanti velocemente e per lunghe distanze e usano le tecniche del powerlifting e della pesistica olimpica. Utilizzano inoltre palle mediche, anelli da ginnastica, sbarre per trazioni, kettlebell e praticano molti esercizi a corpo libero.

Da oggi quindi è disponibile questo nuovo spazio dove poter allenarsi e praticare dello sport e mantenersi in salute. Lo scopo principale ha dichiarato Vincenzo Gatto è quello di trasmettere passione per lo sport ed educare i giovani al rispetto di se stessi e degli altri attraverso il rispetto delle regole che ogni disciplina sportiva impone. Auguri!!

Franco Lofrano

Trebisacce, 16/01/2016—Si contano ben 73 associazioni sul territorio di Trebisacce su di una popolazione che non raggiunge i 10mila abitanti. E' un dato positivo questo relativo al numero delle associazioni culturali, di promozione sociale, di scopo, di categoria, di volontariato, ecc. che guardano nel complesso tutte verso il bene comune e quindi l'aggregazione sociale, la tutela e salvaguardia del territorio, la promozione sociale, l'accoglienza, l'integrazione, la solidarietà.

Succede anche che dove la politica istituzionale fatica, collettivi e associazioni si muovono con proposte concrete a sostegno dei bisogni collettivi realizzando diverse attività mirate. In tutti i casi l'amministrazione comunale rimane vicina con il patrocinio a queste iniziative e inoltre il primo cittadino e l'assessore, per prassi consolidata, incontrano i presidenti delle associazioni per un parere utile al fine della redazione di un programma condiviso di eventi natalizi, estivi, ecc. In realtà su Trebisacce si vive un clima di collaborazione attiva tra il mondo dell'associazionismo e quello politico-amministrativo.

Ancora non del tutto risolto rimane il problema della sede di cui diverse associazioni sono sprovviste e l'amministrazione comunale non vanta edifici sufficienti per ospitarle tutte. Su problematiche rilevanti poi le associazioni non hanno mai fatto mancare il loro contributo sia in termini di presenze che di proposte strategiche da porre in essere per raggiungere o tentare di raggiungere con successo l'obiettivo.

Mi riferisco alla questione della chiusura dell'Ospedale, delle trivelazioni decise sullo specchio di mare Jonio, della costruzione del 3° megalotto, ecc. I soci sono per la maggior parte persone che vivono i problemi e che si battono per la costruzione di un futuro sociale e ambientale migliore.

Anche la Chiesa non fa eccezione nel riunire i giovani e i fedeli in generale ed infatti si promuovono eventi e processioni dove, uniti, partecipano tutti i parroci a partire dalla chiesa Madre San Nicola di Mira (don Josef Vanson) nel Centro storico, a Madonna della Pietà (Mons. Gaetano Santagada), al Cuore Immacolato della Beata Vergine Maria (don Vincenzo Calvosa), a San Vincenzo Ferrer (Don Michele Sewodo). L'Assopec (associazione degli operatori economici), (Presidente Serafino Zangaro) ad esempio, ogni anno d'estate organizza una Fiera della durata di tre giorni dove gli artigiani espongono i loro prodotti e con la Festa del Biondo (arancia tipica) in primavera si espongono i prodotti tipici e si promuove la ristorazione e con "Passi...in passerella) si promuove il settore dell'abbigliamento e della danza.

Durante il periodo natalizio, inoltre, quasi ogni punto vendita suona musiche natalizie e diventa man mano e in sinergia un'intera cordata per tutte le vie principali e poi c'è la "Notte Bianca" dove tutte le associazioni (Fidapa, Misericordia, L'Albero della Memoria, Passaggi, Rione Sant'Antonio, Rizoma, Il Pontile, Età Serena, Unitre, Pro Loco, Rotary, l'Arte delle Nuvole, ecc. scendono in campo e danno tutto ciò che possono e per tutti i gusti: teatro, musiche, presepi, artisti di strada, trampolieri, ecc. dove ognuno può dare se vuole e per gli altri, sia per i piccoli che per gli adulti. Certamente non tutte le associazioni sono sempre attive sul territorio, difatti non mancano quelle che esistono sulla carta come nomi, ma di cui mancano le occasioni per la stampa per scriverci un pezzo.

Non esiste tra queste associazioni un reale coordinamento e di conseguenza gli eventi si susseguono in maniera autonoma e capita di trovare più eventi nello stesso giorno e alla stessa ora e ciò rappresenta un problema anche per la stampa locale che vuole scrivere di tutti gli eventi, ma che diventa un disagio seguirli. Non sempre operano in comunione e in collaborazione.

Franco Lofrano

## GLI STUDENTI DEL FILANGIERI IMPEGNATI NEL CORSO DI FORMAZIONE TEMEGRIS.

Trebisacce, 11/01/2016—E' già dall'inizio dell'anno scolastico che gli studenti selezionati del Filangieri, diretto dalla dottoressa Domenica Franca Staffa, frequentano le lezioni degli esperti che operano nel



progetto formativo Temegrìs, finanziato dalla Regione Calabria. In rete con l'istituto I.S. "Vittorio Emanuele II" di Catanzaro, che è capofila del progetto e il Filangieri di Trebisacce è nato il Polo Temegrìs frutto della consapevolezza che il territorio richiede la formazione di figure tecniche

capaci di operare anche nel campo dell'accoglienza rurale e sociale. Allo scopo di consentire agli studenti anche delle ore di formazione



laboratoriale, nel quadro generale dell'alternanza scuola lavoro e delle 550 ore di corso previste, che la scorsa settimana due gruppi di studenti motivati sono partiti per Corigliano e per Catanzaro.

In particolare il gruppo di 15 studenti destinati a Catanzaro, presso l'agriturismo Guardavalle "Fassi", accompagnati dal tutor scolastico Prof. Peppino Giovazzino, sono immersi full time nello stage di

Tecnica turistica e ricettività alberghiera.

Sono partiti lo scorso otto gennaio e rientreranno in sede il 15 gennaio. Un serio esempio di alternanza scuola lavoro con esperienza diretta formativa e lavorativa. Questo gruppo di studenti si sta già cimentando, infatti, con l'esperienza legata alla lavorazione del latte e relativa trasformazione in ricotta e formaggio.

Tutto ciò per quanto interessante rappresenta soltanto un modulo del corposo progetto. Difatti attraverso altri moduli gli studenti conseguiranno la patente europea Ecdl e la certificazione per le lingue straniere. Titoli questi validi e spendibili nell'intera Europa e che aggiungeranno valore al loro personale curriculum vitae.

Ma al lavoro questi giovani uniscono la cultura e lo svago. Non è

mancata la visita presso la Certosa di Serra San Bruno e quella presso il Museo di arte contadina "Pietra rotta". Inoltre la studentessa Alessia Oriolo approfittando del maneggio presente nella struttura si sta perfezionando in equitazione seguendo, nel tempo libero, il relativo corso.



Contemporaneamente il secondo gruppo è operativo presso il Centro Studi "Le Muse" per l'esperienza in Marketing Digitale seguiti dall'esperto Antonio Falbo (Ingegnere Gestionale) e dal tutor scolastico Prof.ssa Toniella De Rose.

E' appena il caso di sottolineare che il Filangieri è sempre stato al passo con i tempi e nello specifico con l'alternanza scuola lavoro, che promuove da anni, ha di gran lunga anticipato anche gli obiettivi e i contenuti della Riforma varata dall'attuale Governo "Renzi" sulla "Buona Scuola".



Esiste sul mercato una domanda di operatori sul campo del turismo "diverso" e il Progetto Tenegrìs vuole soddisfare tale richiesta offrendo degli studenti professionalmente formati.

Formazione e sviluppo territoriale sono alla base di tale progetto che si concretizzerà grazie ad un complesso partenariato.

L'obiettivo generale, del progetto, è costituito dalla volontà di costituzione di un Polo tecnico-professionale che operi nel campo dell'accoglienza rurale-sociale. Dall'obiettivo generale derivano quattro obiettivi specifici che fanno riferimento ai campi di azione del settore dell'accoglienza rurale: Accoglienza turistica nel cotesto delle aziende agricole; Agricoltura sociale; Qualità agroalimentare; Qualità ambientale. L'azione, invece, si propone: La formazione di figure professionali con competenze diversificate nel campo dell'accoglienza rurale per la vera e propria ospitalità, per l'offerta di servi-



zi dedicati al benessere psico-fisico, per l'utilizzo delle colture agroalimentari locali e per l'innalzamento della qualità dell'ambiente; Un potenziamento e valorizzazione dell'offerta di turismo rurale dai connotati sociali per la costruzione di una rete di offerta di servizi alla persona, capace di integrare la componente della solidarietà a quella del benessere psico-fisico.

Franco Lofrano

## ACCOTI GIUSY (FN): LA “NEGAZIONE DELLA LIBERTÀ DI STAMPA E DI ESPRESSIONE”.

Villapiana, 29/01/2016—In questi ultimi tempi ho riscontrato una



Giusy Accoti

poca collaborazione da parte di alcune testate giornalistiche, verso movimenti come il mio (Fiamma Nazionale) o semplicemente movimenti Nazionalisti. Sia ben chiaro che non intendo polemizzare o strumentalizzare la questione in alcun modo, ma è un dato oggettivo che mi ha lasciato abbastanza contrariata.

Sono poche, le testate ed i giornalisti che svolgono seriamente il loro lavoro e soprattutto sono pochi coloro i quali lo svolgono con obiettività. In una regione come la Calabria e in una Nazione come la nostra, in cui la gente legge sempre meno i giornali, che l'informazione social-media sembra andare per la maggiore e sembra ormai essere l'unica fonte d'informazione (o come la chiamo io di "disinformazione"), mostrando alcune cose ed occultandone altre. L'opinione pubblica, è fondamentale per far crescere un Paese, ma viene meno se questa è influenzata dall'omissione di elementi assolutamente indispensabili per far capire quello che accade ogni giorno intorno a noi. La gente, ormai sembra fidarsi ciecamente dei media italiani ed increduli che alcune testate o telegiornali possano essere utilizzati da "burattinai" per influenzare le nostre opinioni. Sempre meno si parla di problemi concreti e tangibili, e quando movimenti come il mio cercano di farlo vengono additati da alcuni giornalisti (a cui ovviamente manca l'obiettività) di aver strumentalizzato la questione o vengono definiti populistici. Secondo voi perché si parla sempre delle stesse cose sui giornali e in tv trasmettono sempre le solite notizie? Tutto questo avviene per focalizzare l'attenzione soltanto su alcuni aspetti e fare in modo che i cittadini si sentano abbastanza informati e non vadano così ad informarsi altrove, oppure per dare l'impressione che ci sia un'abbondante informazione. Ma in sostanza si tratta di informazioni ripetitive, che di fatto non spiegano davvero la questione e talvolta la manipolano anche. In un certo senso, il cittadino viene sommerso di informazione, la solita informazione che fa comodo al governo, per fare in modo che rimanga disinformato. La sovrinformazione o ripetizione di fatti, può riguardare anche temi banali ed in questi casi si tratta di distogliere l'attenzione da decisioni o eventi politici che stanno accadendo nel paese e di cui occorrerebbe parlare, ma tutto ciò non risulta conveniente al sistema o a chi ci governa. La verità è che il sistema economico-politico di oggi, è sempre più intoccabile, specialmente in Calabria, e coloro che lo criticano vengono messi nell'ombra o gli viene negata la libertà di espressione. Fino a qualche ventennio fa esisteva un giornalismo ed una televisione obiettiva, che mostrava la società nella sua verità e complessità, portando alla luce reali problematiche di ogni singolo cittadino. Oggi, invece, la realtà mediatica ha a che fare con temi che toccano la società in maniera divergente. Non viene data più la parola ai cittadini, non si mostrano più i lavoratori mentre stanno sudando, non si dà più spazio ai lavoratori che sono il cuore pulsante del nostro Paese e lo spazio dedicato alle proteste è ridotto al minimo, anzi molte manifestazioni di protesta non vengono neanche documentate. Si arriva addirittura a manipolare persino l'immagine della società civile, che deve apparire per forza accondiscendente anche quando non lo è. Si parla di problemi economici, si parla di crisi, ma non si va mai alla radice delle questioni lavorative e non si fa comprendere abbastanza per poter giungere alla soluzione del problema, perché ovviamente si andrebbe a danneggiare il sistema governativo. E si perché spesso e volentieri vengono utilizzate categorie stereotipate o eti-

chette solo per puntare il dito contro chi mette in dubbio l'operato politico del governo, eh già quelli che poi vengono accusati di strumentalizzare siamo noi, quella fetta di cittadini che crede ancora nel bene del Paese e non si arrende. Se penso ad esponenti del movimento 5 stelle o esponenti del Ncd, che in questi giorni si sono lamentati della poca "visibilità" che viene loro riservata in tv, non posso fare a meno di pensare a tutti quei cittadini che vorrebbero far sentire la propria voce ogni giorno, ma questo non è possibile perché il potere dei cittadini è continuamente svilito dal sistema e dal governo. Non c'è più libertà per i cittadini, le questioni che stanno a cuore alla cittadinanza e la libertà di decidere sul proprio territorio, vengono denigrate dall'informazione manipolatoria e dal tradimento di chi ci governa. Un'altra cosa che mi fa irritare, è quando si punta a deviare la problematica sulla questione "ideologica", si punta sempre a deviare l'attenzione sulla questione del dissenso per semplificare i fatti, mettendo così in cattiva luce il mio movimento e movimenti affini. Questo lo si può notare anche quando i cittadini si oppongono ad una questione seria, e lo fanno per motivi razionali, ma comunque vada si tende a far credere che siano motivi ideologici, oppure irrazionali e quindi non accettabili. Quando la gente scende in piazza a protestare, la prima cosa che i media si preoccupano di dire è che "potrebbe generare violenza", come se rivendicare i propri diritti fosse un qualcosa di violento. Ciò che non dicono però è che le molte violenze che i media trasmettono e che troviamo qualche volta con tanto di immagine violenta sui giornali, non vengono messe in atto dai cittadini che scendono in piazza a manifestare civilmente, ma è una conseguenza di scelte politiche non democratiche prese dal governo che come al solito creano allarme attorno a coloro che stavano pacificamente, e giustamente protestando. Ci fanno passare per gente violenta, gente che semina odio razziale e che non è aperta al dialogo, ma non spiegano però che è proprio il sistema difeso dai politici a portare in piazza falsi manifestanti che creano disordine e violenza (mi riferisco ai centri sociali), per poi farci apparire violenti ed estremisti. Fateci caso, questo modo di porre l'accento sul "pericolo di violenze estremiste" non serve ad altro che a distogliere l'attenzione della protesta in sé, dal valore che la protesta avrebbe avuto sulle scelte del governo e sul fatto che i cittadini avrebbero potuto cambiare il sistema. Poi ci sono anche altri temi importanti, che per i media assecondati dai politici locali e non, contano sempre meno. In Calabria basterebbe pensare alla "sanità pubblica" o al "costo pubblico di aziende privatizzate" per renderci conto di quanta disinformazione ci sia. Questi temi, vengono trattati come se non ci fosse più soluzione al problema, come se il problema non fosse più risolvibile e mi riferisco alla chiusura dell'ospedale G.Chidichimo di Trebisacce ed allo smantellamento della rete ferroviaria che hanno creato non pochi disagi ai cittadini dei comuni limitrofi. Questi problemi potevano essere risolti senza alcun dubbio, se davvero il governo ne avesse prestato interesse e invece non hanno neanche nascosto la loro superficialità nel trattare l'argomento. La verità è una, l'informazione segue ormai "il pensiero unico di chi ci governa". Ormai molti giornali e telegiornali sono rotocalchi di una realtà che non è la nostra e gli eventi occultati, quelli reali, diventano sempre più inaccettabili. Migliaia di italiani ridotti in miseria, migliaia di famiglie costrette a chiedere aiuto ad istituzioni assenti o menefreghiste, cittadini costretti a frugare nei cassonetti dell'immondizia, migliaia di bambini dal futuro incerto, la corruzione mafiosa implacabile e crudele, la negazione della libertà personale e per chi lotta per la giustizia.. finché il potere della notizia sarà quasi interamente nelle mani di chi vuole un sistema basato sul controllo del popolo e dell'arricchimento di pochi, non ci sarà mai permesso di avere una dignità propria! I nostri politici non prendono scelte sulla base del benessere dei cittadini ed alcuni giornalisti hanno dimenticato il significato e la vera essenza della democrazia, si sono schierati con il sistema e sono obbligati ad obbedire ai

(Continua a pagina 19)

padroni del paese, dimenticandosi di essere a loro volta vittime del sistema, che mai li ringrazierà per aver giocato sporco!

Vorrei però ringraziare tutti quei giornalisti, alcuni li conosco anche personalmente, che svolgono il proprio lavoro garantendo un'informazione libera e professionale, lontana da ogni tipo di corruzione ed interesse e che cercano in ogni modo di dare voce al cittadino, per il bene della collettività.

ACCOTI GIUSY – Presidente Fiamma Nazionale Villapiana.

## KARME LIGUORI NOMINATA REFERENTE DI FIAMMA NAZIONALE PER TREBISACCE

Trebisacce, 27/01/2016 – Karme Liguori è stata nominata referente del Partito Politico RSI Fiamma Nazionale per la città di Trebisacce.



Karme Liguori

Ad assegnarle la carica, dopo averla apprezzata come persona perbene e stimata in una città importante della provincia, nonché territorio strategico per tutto l'Alto Jonio Cosentino, è stato lo stesso rappresentante del partito per la provincia di Cosenza, Alessandro Bartolomeo.

“Fuori dalla logica dei partiti tradizionali, che stanno distruggendo e dissanguando il nostro Paese e la nostra gente – ha dichiarato il referente provinciale Bartolomeo –, si colloca perfettamente la figura della Liguori”.

“Ho voluto fortemente Karme sul territorio trebisaccese – continua Bartolomeo – poiché la sua vita, sempre dedicata al lavoro onesto, fa di lei testimone esemplare e portavoce di quei valori che rappresentano la storia della destra italiana.

Quella parte politica che riconosce nei colori della bandiera il sacrificio, le tradizioni e il rispetto per la cristianità, punto cardine della nostra storia”.

“La sua figura darà carica e slancio soprattutto ai giovani, non ho dubbi – conclude il referente provinciale di FN -.

Le donne che si affacciano in politica ed in particolar modo ai movimenti cosiddetti “neri” hanno una marcia in più, persone in grado di raccogliere le istanze della collettività”.

“La Città di Trebisacce con la sua storia, le sue tradizioni e la sua gente laboriosa merita di sicuro più attenzione da parte delle Istituzioni – ha quindi dichiarato la neo nominata referente di FN per Trebisacce, Karme Liguori -.

Molti sono i punti che richiedono mirati interventi, tra cui maggiore attenzione verso le numerose famiglie in difficoltà, al mondo del lavoro che vive situazioni drammatiche, il turismo e i servizi alla cittadinanza.

Questi e tanti altri saranno i temi a me interessanti – continua la Liguori – affinché il mio contributo sia da sprone e da aiuto alla comunità tutta. Bisogna lavorare per il bene comune e per un progetto che vede al centro di tutte le iniziative il cittadino.

Scendere con la gente, tra la gente, non solo durante le campagne elettorali ma di continuo con la costanza e l'impegno che la nostra storia politica ci ha insegnato. La scelta intrapresa sono sicura darà frutti”.

Karme Liguori, classe '85, impiegata, intende rappresentare la parte giovane della comunità trebisaccese che, come lei stessa testimonia “non vuole arrendersi, e spera ancora in un futuro migliore da consegnare ai figli”.

Paride De Paola

## SOSTENIAMO I GIOVANI VILLAPIANESI ED IL LORO TALENTO, LA BATTAGLIA DI PIETRO E' UNA SFIDA COLLETTIVA

Pietro Osnato è un amico e ciò, di per sé, basterebbe largamente per stare al suo fianco in questo momento ma, prima ancora di essere un amico, Pietro è un campione.

Un ragazzo di talento, amante dello sport e portatore di tutti quei valori che lo sport detiene; come la sana competizione, lo spirito di gruppo ed il senso del sacrificio costante per la vittoria.

Lo sport, e le attività che ad esso fanno riferimento, contribuiscono, particolarmente in una terra martoriata e difficile come la nostra, ad allontanare una gran moltitudine di giovani dalle tentazioni dell' illecito e ad insegnare ad ognuno di noi che l' impegno e l' onestà sono valori imprescindibili.

Apprendere in questi giorni la notizia che Pietro e l' intero team di ragazzi del nostro territorio non possono più allenarsi nella pista da cross dove erano soliti ritrovarsi è una notizia che mi rattrista alquanto e che rafforza in me la convinzione che occorra maggiore attenzione per i giovani e per il loro sacrosanto diritto di impegnarsi



Adolfo De Santis



in un' attività che li appassiona.

Risulta, però, altrettanto necessario ribadire che Pietro ed i ragazzi appassionati di motocross, hanno il diritto di allenarsi in totale sicurezza, in una pista autorizzata che goda di tutti i parametri necessari per l' attività di allenamento in questione.

La politica cittadina, sino ad ora, ha forse affrontato la questione con una dose di leggerezza ma è fortemente necessario oggi assegnare a questa vicenda una priorità affinché lo sport e la gioventù sana possano sentirsi protagonisti a Villapiana.

E' pertanto con profondo senso del dovere e comunanza di intenti che assumo l' incarico di farmi portavoce di questa problematica presso l' Assessorato Regionale alle Politiche Giovanili della Regione Calabria, avendo riscontrato la disponibilità personale dello stesso Assessore On. Federica Roccisano, a ricevere Pietro e la delegazione di ragazzi che con lui si allenano, per tentare tutti assieme in una buona risoluzione della vicenda.

Risulta naturale che un impegno forte viene chiesto anche all' intera Amministrazione Comunale villapianese, affinché con uno sforzo condiviso, si possa individuare magari un' area pubblica da mettere

(Continua a pagina 20)

in sicurezza per destinarla al motocross.

E' un dovere ineludibile, a nostro avviso, sostenere e supportare tutti i nostri concittadini che si contraddistinguono, nella Calabria e nell'intera nostra nazione, portando alto il nome di Villapiana ed i valori che li guidano sempre.

Con Pietro, al fianco di un campione.

*Adolfo De Santis*

Segretario GD Villapiana / Delegato regionale PD Calabria

## AL VIA IL PROGETTO PER LA VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO.

Trebisacce, 24/01/2016—Interessante e proficuo l'incontro con i sindaci dell'Alto Jonio tenutosi, questa domenica mattina, nella saletta riunioni del Miramare Palace Hotel, organizzato da Ugo Vulnera sul tema della promozione turistica delle bellezze naturali del nostro territorio. E' passata all'unanimità l'idea di fare sistema e di



essere tutti uniti. Già fissato l'incontro operativo, con tutti i sindaci, presso la sede (Cabina di regia) del Gal Alto Jonio Federico II, in Amendolara, per il prossimo mercoledì 27 gennaio 2016, alle ore 18,30, per redigere un programma operativo per la partecipazione alla conferenza informativa presso la Bit di Milano (e la ITB di Berlino) prevista per il prossimo 11 febbraio sul tema: "Un viaggio ideale



nell'Alto Jonio Cosentino". Ha aperto i lavori la coordinatrice e giornalista salentina Carmen Mancarella che è anche stata premiata meritatamente per il suo ruolo di divulgatrice del suo territorio. Grazie alla sua testata "Spiagge", di cui è direttrice, e alla proposta "Educational: Mare e città d'arte" è riuscita a far conoscere a tutti, persino

ai tedeschi, la sua terra: il Salento. Stamattina a Trebisacce ha presentato il suo nuovo progetto che punta a divulgare e promuovere le bellezze dell'Alto Jonio che ritiene di enorme potenzialità turistica, ma che occorre strategicamente divulgare e far conoscere. "Per ottenere risultati positivi ci dobbiamo unire e vi dovete unire", ha sottolineato la relatrice. Presenza e partecipazione attiva dei sindaci tutti motivati a dare un sostegno e un concreto contributo all'iniziativa di promozione turistica. Seduti in prima fila: Francesco Trebisac-

ce (sindaco di Nocera), Antonello Ciminelli (sindaco di Amendolara), Rocco Soldato (già consigliere comunale di Trebisacce), Vincenzo Gaudio (sindaco di Alessandria del Carretto), Antonio Favoino (assessore al turismo comune di Rocca Imperiale), Sabrina Franco (assessore al turismo comune di Roseto Capo Spulico), Francesco Mun-



do (sindaco di Trebisacce), Salvatore Aurelio (sindaco di Albidona), Pino Lufrano (presidente associazione ANAS a Roseto Capo Spulico), Arvia Vincenzo (già presidente dell'APS "Vacanzieri per l'Italia e..."), Franco Durso (direttore del Gal Alto Jonio), Tonino Santagada



(sindaco di Castroregio e Presidente del Gal Alto Jonio), Francesco Tursi (sindaco di Plataci), Leonardo Valente (Sindaco di Francavilla Marittima), Tiziana Saracino (Agenzia di viaggi 'Delfini'-di Amendolara), ecc. Ognuno dei presenti per la parte di propria competenza è intervenuto portando un contributo logistico, strategico e operativo che ha arricchito l'incontro. Infatti è emerso che si è già attrezzati in fatto di materiale pubblicitario, per il trasporto, per i costi di agenzia e altre spese. Si aspetta anche la nuova programmazione regionale che assegnerà altre utili risorse. Occorre rimanere uniti tutti e operare bene e anche i problemi, che di certo non mancheranno, troveranno la loro giusta soluzione.

*Franco Lofrano*

*La redazione della "La Palestra" augura a tutti i suoi lettori un Felice 2016*

